

artigianato

e piccola-media impresa
dell'Emilia Romagna

Editoriale

Più competitivi ma attenti alla qualità delle relazioni sociali

Archiviata la Finanziaria, il confronto si sposta sulla cosiddetta "fase due": liberalizzazioni e interventi per lo sviluppo; appuntamento cruciale per un Paese che ha necessità di essere affrancato dagli eccessivi vincoli che ne frenano la produttività e ne abbassano la capacità competitiva. L'elenco dei nodi da affrontare sarebbe lungo; vogliamo quindi spostare la riflessione sul contesto sociale e culturale che dovrebbe essere a riferimento delle scelte da compiere; aspetti su cui poco si sofferma adeguatamente il dibattito politico-economico che scivola via in rituali di contrapposizione strumentale. La crescita esponenziale di nuove economie come Cina e India, le rivendicazioni di stampo religioso/nazionalista dei Paesi islamici e l'emergenza dei problemi ambientali del pianeta, stanno mettendo a dura prova la tenuta di istituzioni internazionali deboli. Si impone una nuova "governance" mondiale per costruire la quale occorrerebbe l'impegno di tutti i Paesi più sviluppati in una sorta di "New Deal" del terzo millennio. Non è all'altezza il dibattito europeo ed internazionale; sicuramente è molto basso il livello di quello italiano, figlio di una scellerata legge elettorale che ha tolto ai cittadini ogni possibilità di scelta e costretto la classe politica, peraltro in continuo conflitto, in un quadro di maggioranze risicate e, quindi, deboli. In questo contesto diventa difficile focalizzare il confronto sulla ricerca di soluzioni efficaci e rendere le forze sociali partecipi di un progetto strategico per il rilancio di cui Paese ha assoluto bisogno. Il progetto di una "idea forte dell'Italia che vorremmo" non emerge, non fa breccia nelle menti e nei cuori, non mobilita a sufficienza né intelligenze, né interessi. Un Paese non vince la sfida della competitività se questa non diventa un tutt'uno con la sfida per una società migliore, più efficiente e competitiva sì, ma contemporaneamente più coesa ed attenta alla qualità delle relazioni sociali. Le pmi offrono alla società italiana la vitalità di un meccanismo economico basato sullo "sviluppo dal basso", che in molti Paesi stanno cercando di riprodurre. Un meccanismo con due punti di forza che Governo e Istituzioni locali devono saper cogliere e rilanciare: è un sistema alimentato da un'intelligenza diffusa che ne costituisce la forza propulsiva e per questo deve, dunque, mantenere attivi tutti quei circuiti che consentono di diffondere le innovazioni e la conoscenza a una parte rilevante della popolazione, evitando di concentrare intelligenza e potere in ristrette oligarchie o tecnostutture; è un sistema in grado di offrire, grazie alla mediazione intelligente di chi sta a contatto con il cliente, una risposta creativa ai bisogni sempre più complessi ed immateriali dei committenti industriali e dei consumatori finali. Categorie economiche e sociali dove le "reti personali" sono più importanti dei meri collegamenti prestazionali e dove, proprio a partire da questa relazionalità, la persona è incentivata a mettere mano alle proprie competenze, a investire sulla propria capacità professionale e ad assumere i rischi dell'impresa. Le reti personali interagiscono e creano valore riconosciuto dal mercato. La rappresentanza dell'artigianato, ci consegna in eredità un patrimonio culturale e politico che sta pienamente dentro questo valore unificante dell'identità personale dell'impresa e del suo sistema di relazioni, proiettato verso un obiettivo di alta qualità sociale e diffuso benessere economico. Ci prepariamo a discutere il nuovo Piano Territoriale Regionale, che dovrà ridisegnare i caratteri fondamentali dello sviluppo della nostra comunità e delineare il profilo strategico della futura "regione sistema" chiamata a fare i conti con le nuove sfide internazionali. Un'occasione importante perché le forze sociali siano chiamate a svolgere un ruolo da protagoniste e messe in grado di sviluppare tutte le loro potenzialità nell'interesse della società emiliano-romagnola.

Rivista della CNA



sommario

quadrante dell'economia

è l'export la carta vincente

qualità, innovazione e presenza capillare sui mercati alla base del trend di crescita regionale

2

Giampaolo Montaletti

fare impresa

**crece la voglia di sapori
made in emilia romagna**

in forte aumento la richiesta di prodotti alimentari regionali che per tipicità e qualità possiedono un valore aggiunto ormai riconosciuto da un numero crescente di consumatori

6

Patrizia Romagnoli

l'evento

**i distretti si evolvono
e si globalizzano**

i risultati di un'indagine cna attestano che i sistemi produttivi locali sono usciti dalla crisi e si ripropongono quanto mai attuali puntando sulla conoscenza quale motore della competizione

11

Ivan Gabrielli

note da palazzo

**una mobilità efficiente e
sostenibile per merci e persone**

intervista all'assessore regionale alfredo peri

18

Cristina Di Gleria

frontiere del nuovo

**nuove idee per favorire
gli imprenditori di domani**

in emilia romagna la presenza di un clima favorevole fa sì che una quota importante di giovani possa essere orientato al lavoro in proprio

21

Paola Monetti

Internazionalizzazione

E' l'export la carta vincente

Pur manifestando una crescita superiore a quella nazionale anche l'Emilia Romagna deve allargare la base delle imprese esportatrici ed intensificare ancora le produzioni ad alta specializzazione tecnologica più difficilmente imitabili

di Giampaolo Montaletti (*)

Il 2006 è stato un anno indubbiamente positivo per l'economia dell'Emilia Romagna, risultata tra le regioni più dinamiche del Paese.

Le stime più recenti hanno valutato nel 2 per cento la crescita del Pil nazionale; i differenziali di crescita del PIL regionale rispetto quello nazionale dovrebbero attestarsi sullo 0,2-0,3 per cento portando la crescita del 2006 al 2,2-2,3 per cento, registrando una certa accelerazione rispetto al modesto aumento dello 0,9 per cento del 2005. Fra le cause di questa ripresa, è sicuramente da annoverare la rinnovata dinamica delle esportazioni e della domanda estera, come ampiamente documentato da diverse indagini congiunturali.

La ripresa dell'export costituisce certamente una buona notizia, ma occorre ricordare che nell'ultimo decennio le esportazioni mondiali hanno segnato tassi di incremento maggiori di quelli italiani, riducendo la quota nazionale sul mercato globale al 3,5 per cento nel 2005 e retrocedendo l'Italia all'ottava posizione nella classifica dei principali

l'indagine congiunturale effettuata dalla CNA su di un campione di imprese eccellenti associate attesta che nel 2006 il 48 per cento ha registrato una crescita del proprio giro d'affari con un incremento che mediamente si attesta attorno al 9,2 %; di queste 2 aziende su 3 operano sui mercati internazionali



Paesi esportatori. Tra le cause che hanno determinato questa progressiva perdita di quote di mercato, parallelamente all'impossibilità di ricorrere nuovamente ad interventi di "svalutazione competitiva" della moneta, viene considerata l'entrata in scena di nuovi Paesi concorrenti. Nei prossimi anni, secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale, dovrebbe proseguire il trend di riduzione dell'incidenza italiana sul commercio mondiale, almeno per quanto concerne il volume delle transazioni.

Le ragioni del differente impatto della concorrenza dei nuovi competitors nei confronti dei Paesi più sviluppati sono da ricercarsi nella specializzazione produttiva che penalizza le economie forti in beni tradizionali, che in quanto tali, sono facilmente imitabili.

Il modello italiano di specializzazione ci vede poco presenti nei settori ad alto valore aggiunto e con la domanda più dinamica, quali sono la chimica, la farmaceutica, l'informatica, l'elettronica di consumo. In questi comparti, la percentuale delle esportazioni nazionali rispetto a quelle dei Paesi industrializzati, risulta ridotta e in calo.

Nonostante una dinamica di crescita superiore a quella nazionale, anche l'Emilia Romagna ha perso quote di mercato mondiale, passando dallo 0,52 per cento del 1997 allo 0,44 per cento del 2005. Una riduzione dovuta all'entrata sul mercato di nuovi Paesi ma, probabilmente, anche ad un'attività di commercializzazione all'estero che resta affidata ad un non elevato numero di imprese. Al 2005 l'archivio detenuto dalla Camere di commercio sulle società operanti all'estero (SDOE), contiene informazioni relative a circa 12.783 imprese esportatrici dell'Emilia Romagna, che rappresentano il 2,7 per cento del totale delle società (a fronte del valore complessivo del 3,1 per cento a livello nazionale). Meno di un quarto delle imprese manifatturiere emiliano-romagnole, dunque, opera sui mercati esteri; oltre due

(*) vice segretario generale unioncamere emilia-romagna

**Rispetto al 2005 come è andata nel 2006 la Sua azienda?
Di quanto è cresciuto (o diminuito) il giro d'affari?**



(a)

terzi del fatturato derivante dall'export regionale è realizzato da poco più di 2.000 imprese. Allargare l'arena degli esportatori e internazionalizzare anche le imprese di minore dimensione costituisce, quindi, una importante priorità che passa per l'aggregazione delle imprese, anche attraverso modalità innovative: in un mercato globale non si può rimanere competitivi a lungo operando da soli. Negli ultimi anni ha acquistato consistenza lo sviluppo di reti, di forme associative e consortili, soprattutto di gruppi d'impresa con incroci societari. Le imprese possono fare gioco di squadra, unendo i vantaggi (soprattutto in termini di flessibilità ed elasticità) della piccola dimensione con la ricerca di economie di scala. Sui mercati internazionali si può operare con la mentalità di un'impresa grande senza dover diventare necessariamente un'impresa di grandi dimensioni. Per accompagnare l'economia emiliano romagnola nella sua crescita internazionale, Camere di commercio e Regione hanno firmato un accordo quadro ad ampio spettro e specifici accordi di collaborazione operativa per le attività di internazionalizzazione con gli assessorati alle attività produttive e all'agricoltura a livello provinciale. E' in avanzata fase di attuazione l'accordo di collaborazione tra l'assessorato regionale alle attività produttive e l'Unioncamere Emilia-Romagna per elevare l'efficacia delle strategie di intervento e di accompagnamento delle imprese nei mercati esteri. Il Protocollo operativo tra Ministero per il Commercio internazionale, Regione e Unioncamere Emilia-Romagna, Ice, Sace e Simest, ha consentito dal 1 dicembre dello

scorso anno, l'attivazione di una rete di sportelli territoriali presso le Camere di commercio, per potenziare lo Sportello regionale per l'internazionalizzazione (Sprint); coinvolgendo il mondo associativo e garantendo alle imprese punti di accesso decentrati ai servizi degli enti coinvolti.

Il 2007 si annuncia come un anno in crescita per l'economia, crescita che può essere accompagnata da nuovi strumenti per il sostegno alla piccola e media impresa che vuole diventare internazionale.

Peraltro questa voglia di internazionalizzazione, è già presente tra le piccole e medie imprese dell'Emilia Romagna; lo attesta la classifica delle province Top 30 per export manifat-

turiero, stilata dalla Fondazione Edison su dati Istat; classifica che nei primi nove mesi del 2006, vede due province emiliane, Reggio Emilia e Modena, mettere il turbo e porsi al vertice, rispettivamente al primo e secondo posto. Risultati determinati dalle performance ottenute soprattutto dalla meccanica, settore che in Emilia Romagna è fortemente presente ed altamente specializzato. La meccanica regionale, nel periodo rilevato, ha esportato macchine e apparecchi meccanici per 9,7 miliardi di euro.

Un dato, quello riferito al ruolo di traino della ripresa svolto dalle esportazioni che trova conferma anche nei risultati

della rilevazione sull'andamento congiunturale nel quarto trimestre 2006 effettuata dall'Istituto di ricerche Freni di Firenze per l'Osservatorio congiunturale della CNA Emilia Romagna su di un campione di imprese eccellenti associate. Il 2006 si è infatti concluso nel segno di una robusta crescita, come non si verificava da anni. L'indagine CNA attesta che nell'anno appena concluso, poco meno della metà delle imprese intervistate (48%) ha registrato un aumento del proprio giro d'affari (mediamente l'incremento sfiora il 9,2%); il 37% è rimasto stabile mentre solo il 13% ha evidenziato una diminuzione.

Dietro questo dato stanno soprattutto le performance ottenute dalle aziende

(a) grafico relativo all'andamento del giro d'affari 2006 rispetto al 2005 - forum congiunturale cna emilia romagna IV trimestre 2006 - gennaio 2007 - freni ricerche sociali e di marketing

artigianato
e piccola-media impresa dell'Emilia Romagna

Direttore responsabile
Cristina Di Gleria
Redazione:
Morena Cavallini
Maurizio Collina
Ermes Ferrari
Ivan Gabrielli
Antonella Gualandri
Patrizia Romagnoli
Sandra Verardi

Consulenza fotografica
Prisma Studio snc
Ozzano Emilia - Bologna

Pubblicità:

BRAIN Via Buozzi, 77
40013 Castel Maggiore
Tel. 051/6325461 e Fax 051/4179091

Registrazione n. 4686 del Tribunale di Bologna del 23/11/1978

Direzione - Amministrazione - Redazione:
Società Editoriale Artigianato e Piccola Impresa dell'Emilia Romagna, Bologna
Viale Aldo Moro, 22 - Tel. 051/6099413

Tiratura: 15.000 copie
Chiuso il 19/02/2007

Stampa e fotocomposizione:
Cantelli Rotoweb.
Via Saliceto, 22/F
40013 Castelmaggiore BO
Tel. 051/700606

USPI Associato all'Unione Stampa Periodici Italiana

SCOPRI LA FORMULA "CLASSIC"

- ZERO COMMISSIONI CARBURANTE
- ASSICURAZIONE GRATUITA SUGLI EVENTUALI UTILIZZI DI TERZI DOPO FURTO O SMARRIMENTO DELLA CARTA
- ISCRIZIONE GRATUITA AL CLUB BPERCARD CHE REGALA UTILI PREMI E SCONTI VANTAGGIOSI
- ACQUISTI E PRELIEVI IN TUTTO IL MONDO 24 ORE SU 24
- FINO A 40 GIORNI DI DILAZIONE DELLA VALUTA DEI PAGAMENTI
- POSSIBILITÀ DI UNA CARTA AGGIUNTIVA
- SERVIZIO CLIENTI GRATUITO, ANCHE IL SABATO E LA DOMENICA
- CONSULENZA ON-LINE

www.bpercard.it



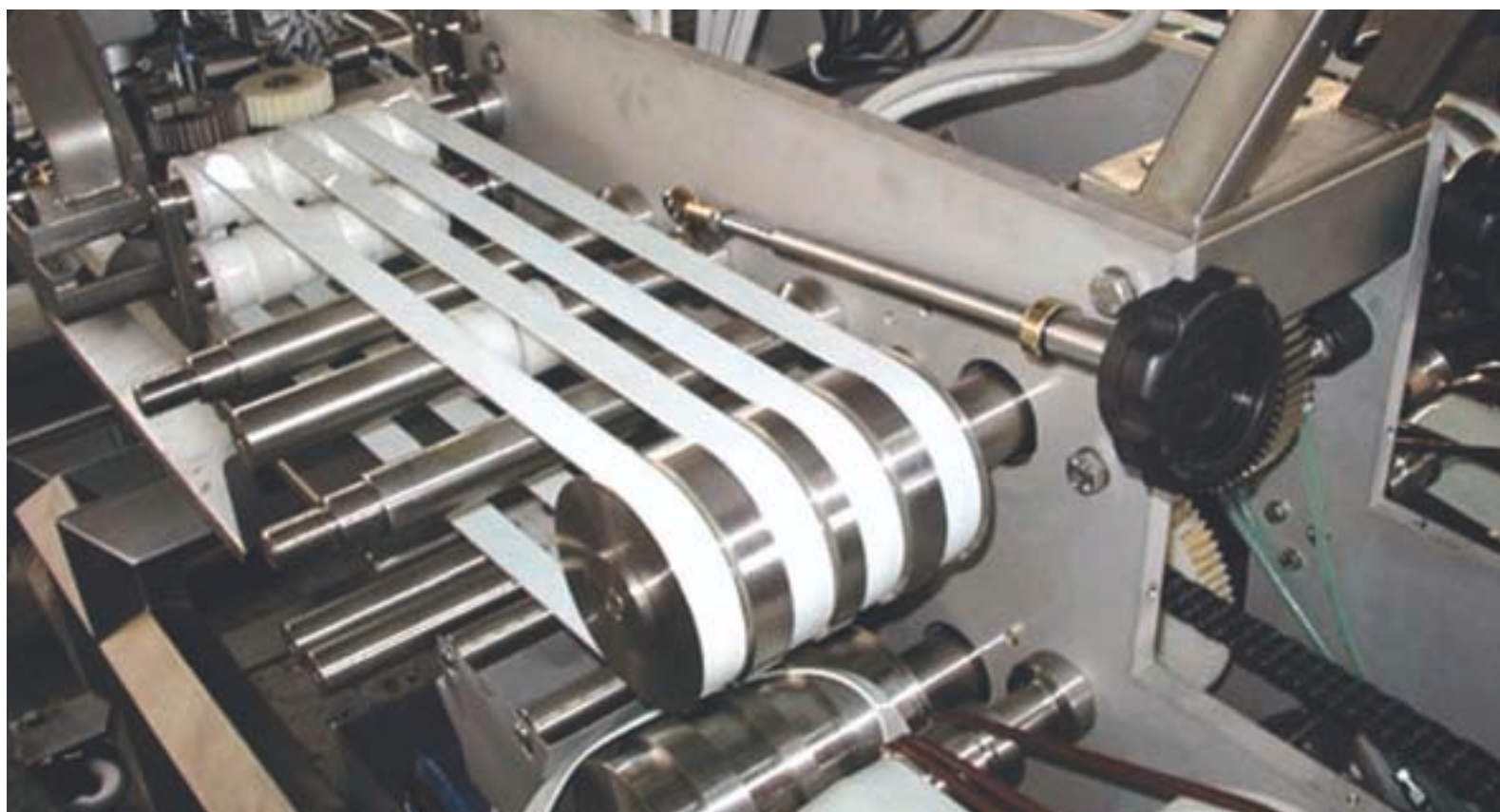
Le ragioni di un successo

La crescita dei flussi commerciali dell'Emilia Romagna verso l'estero viaggia a grande velocità. Le ragioni di questo andamento positivo, che peraltro stanno portando l'Emilia Romagna ad essere la seconda regione italiana (superando così il Veneto) per valore delle esportazioni e, probabilmente la prima per dinamicità, vanno ricercate nella varietà dell'offerta export regionale, nella presenza capillare in tutti i Paesi e nella capacità di aggiornare il portafoglio export, sia nella sua composizione merceologica che nei mercati di riferimento. A partire dal 2000, le imprese emiliano romagnole hanno elevato il livello del contenuto tecnologico delle proprie produzioni (la quota di beni high tech è passato dall'8% del 2000 all'11% del 2005) assicurandosi così un elevato grado di competitività, che come evidenzia Unioncamere Emilia-Romagna (Area Centro Studi e Ricerche), è certificato dalla crescita del 33% delle esportazioni. I principali mercati di sbocco sono costituiti dall'Unione Europea (60%), dall'America occidentale (12%) e dall'Asia (11%); tra le regioni leader, l'Emilia Romagna è l'unica a crescere nel mercato statunitense e a registrare una sostanziale tenuta nel mercato dell'America centro meridionale.

manifatturiere e le aziende esportatrici (nella quasi totalità concentrate nel comparto manifatturiero con peso primario della meccanica), tra le quali 2 su 3 hanno visto aumentare il proprio giro d'affari.

E sono ancora le imprese impegnate sui mercati esteri ad esprimere le prospettive più ottimistiche per il protrarsi di una congiuntura all'insegna di una crescita consistente nell'anno appena iniziato: quasi il 7% pronostica un'ulteriore espansione. Fra le aziende che esportano prevale dunque un'elevata fiducia; la domanda si mantiene alta anche per il 2007; continuano ad aprirsi nuove opportunità non solo nell'Europa dell'est e in America (sia del nord che del sud), ma anche in Paesi come Cina, India, Corea del Sud e Vietnam. La possibilità di ampliare la propria presenza sui mercati esteri fa sì che le aziende si ripromettono nel 2007 di investire in tecnologie e innovazione; tra le priorità indicate: nuovi prodotti, comunicazione, riassetto aziendale con ingresso di nuovi soci, riorganizzazione manageriale e aumento di personale tecnico, incremento delle risorse destinate ad alta formazione, ricerca, sviluppo e nuove tecnologie.

Dunque qualità, innovazione e presenza capillare sui mercati esteri, sono alla base del successo delle esportazioni emiliano-romagnole. Un dato attestato anche da Unioncamere (elaborazione Area Studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat) che evidenzia come nei primi nove mesi del 2006 l'incidenza delle esportazioni regionali sia pari al 12,7 per cento, con un trend che se troverà conferma nei prossimi mesi potrebbe fare dell'Emilia Romagna la seconda regione italiana leader nelle esportazioni dopo la Lombardia. Tutto questo non può che contribuire a consolidare aspettative per un'economia regionale in crescita anche nel 2007 con un ulteriore irrobustimento della crescita dell'economia regionale. L'elemento più significativo è dato dal ritorno di fiducia che si manifesta tra gli imprenditori e, questo, nonostante il permanere di alcuni elementi di criticità, che come la stessa indagine congiunturale CNA evidenzia, gli imprenditori individuano nella debolezza dell'economia italiana rispetto alle economie degli altri Paesi UE; nel continuo rialzo dei costi delle materie prime a partire da quelli energetici; nell'inefficienza e nel costo della macchina statale che impone ancora una mole spropositata di adempimenti ed obblighi al sistema delle imprese; nella litigiosità eccessiva del sistema politico. Le imprese esportatrici risultano le più critiche su questi aspetti (a cui vanno aggiunte alcune preoccupazioni per l'indebolimento della moneta americana nel rapporto euro/dollaro), proprio perché costrette a confrontarsi con imprese straniere che operano in ambienti più favorevoli.



Per Cna buone prospettive nel 2007

Produzione, fatturato, ordinativi: per l'artigianato il 2006 si chiude in crescita su tutti i fronti. Sono le aziende manifatturiere a registrare le migliori performance insieme a quelle attive sui mercati internazionali. In questo quadro la Romagna sembra disporre di una marcia in più rispetto all'Emilia. Non mancano però le ombre: per oltre sette imprese su dieci la riforma del Tfr rappresenta un elemento di incertezza che presumibilmente ha arrestato l'occupazione (aumentata dello 0,6-0,7% nei mesi precedenti), mentre una percentuale ancor più alta soffre tempi e burocrazia negli uffici pubblici. Sono alcuni dei risultati emersi dalla rilevazione congiunturale dell'ultimo trimestre effettuata dall'Osservatorio Cna Emilia-Romagna su un campione di 106 imprese eccellenti (quelle cioè con almeno quattro dipendenti). (...) Rispetto al trimestre precedente si attenuano i fattori di difficoltà, ma il costo delle materie prime rende impraticabile la competizione (46,5%), così come il ritardo nei pagamenti (lamentato da un'azienda su quattro, che per il 7-8% dei casi porta al rischio indebitamento) e la carenza di addetti specializzati, soprattutto nelle costruzioni. Per quanto riguarda la produzione situazione stazionaria per il 42% degli intervistati, ma sono il 43,8% quelli che dichiarano incrementi: rallenta solo il 13,8 per cento. Le imprese manifatturiere crescono in modo più significativo - il merito è da attribuire all'espansione dei mercati esteri: oltre a quelli europei (con Polonia e Romania sugli scudi), va consolidandosi l'Estremo Oriente con nuove opportunità, ad esempio, in Messico (macchine agricole e per caffè). Stesso trend per gli ordini (+41%), con il comparto costruzioni che qui fatica di più. (...) Complessivamente la crescita del giro d'affari per il 2007 viene stimata al 7% (quella media registrata nel 2006 dal 48% delle imprese ha sfiorato il 9%). (...) (24/01/2007)

il Resto del Carlino**Boom di imprenditori extracomunitari**

Boom di imprenditori extracomunitari in Emilia Romagna. Cna regionale ha fatto un check sui propri associati, scoprendo che il 6% delle imprese che fanno capo all'associazione artigiani (70 mila iscritti) sono intestate a cittadini stranieri: 4.000 aziende. Dal monitoraggio della Cna

emerge un altro dato: dal 2003 gli imprenditori immigrati sono aumentati al ritmo del 30% annuo. Anche i dipendenti stranieri in forza alle imprese associate sono in crescita: a fine 2006 ne risultano 14.121, distribuiti in 5 mila imprese, con un incremento annuo del 10%. Si tratta per lo più di imprenditori tra i 30 e i 49 anni, provenienti dall'Europa dell'Est e dall'Africa. Gli artigiani stranieri sono impegnati in prevalenza nei settori delle costruzioni, dei servizi e nell'assistenza alle persone (27/01/2007)

Italia Oggi**Rc auto, pmi critiche**

Autoriparatori critici nei confronti dell'indennizzo diretto. "Come Cna non abbiamo alcuna opposizione pregiudiziale, spiega Mariano Cantori, responsabile regionale di Cna Servizi alla comunità-siamo tuttavia preoccupati per come questo sistema è stato pensato; riteniamo che si risolverà in non pochi aggravii indiretti nei confronti degli automobilisti ma saranno pesantemente colpiti anche gli autoriparatori: di fatto oltre 5 mila imprese in regione di cui 2.800 con 15 mila addetti, associate a Cna". Dal primo febbraio le assicurazioni hanno la possibilità per legge di effettuare direttamente i risarcimenti ai propri clienti, che avendo subito un sinistro, dimostrino di avere ragione. Questa disposizione, sostiene la Cna, pone le assicurazioni nella condizione di controllare ancor più il mercato delle riparazioni, potendo indicare all'automobilista dove necessariamente fare riparare la propria autovettura. "A noi pare che questo - continua Cantori - si configuri come una forte violazione del principio del libero mercato. A tutti infatti deve essere concessa la libertà dove e a chi rivolgersi". (...) (6/02/2007)

GAZZETTA DI REGGIO

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1860

Una nuova cultura in edilizia

(...) Oltre 100 persone hanno partecipato lo scorso sabato al convegno "Problematiche edilizie e impiantistiche nella progettazione e realizzazione di edifici ecocompatibili e ad alta efficienza energetica", promosso dalla Cna. Un'occasione di approfondimento, confronto e riflessione sul tema della conciliazione tra sviluppo e ambiente, tra edilizia e risparmio nella convinzione che sia indispensabile intraprendere un cammino di cambiamento. Il convegno ha inteso fornire un ulteriore contributo a un anno di distanza dal convegno "Abitare sostenibile" che vide numerosi imprenditori e ope-

ratori del settore concordare sulla necessità di promuovere occasioni di conoscenza sull'argomento. L'appuntamento ha visto la presenza, tra gli altri, del professor Angelo Mingozzi (Università di Bologna) e del consulente di Nuova Quasco Kristian Fabbri. Il convegno ha visto la presenza di numerosi artigiani, architetti, ingegneri e imprenditori del settore internazionali a diventare protagonisti di questo cambiamento "culturale" non solo prestando la massima attenzione agli aspetti relativi alla progettazione, all'utilizzo di fonti di energia alternative, ma soprattutto attraverso una collaborazione tra le diverse professionalità di tutti i soggetti coinvolti nell'organizzazione del cantiere per migliorarne le tecniche costruttive con l'obiettivo del cambiamento dei costi di costruzione degli edifici. (...) (8/02/2007)

il Resto del Carlino

REGGIO

La moda nasce tra i banchi

Fornire agli studenti una conoscenza a 360 gradi sul mondo della moda, dalla fase di ideazione e progettazione di un abito fino a quella della realizzazione e produzione. Il progetto si propone di arricchire la proposta formativa con la conoscenza della tecnica della modellazione direttamente sul manichino, per giungere l'elaborazione di uno o più capi scegliendo i materiali più idonei a seconda dell'effetto lineare, volumetrico, estetico desiderato. La collaborazione tra Cna e Istituto d'arte 'Chierici', avviata da alcuni anni, si arricchisce ora di una nuova esperienza formativa che vedrà protagonisti i ragazzi e le ragazze delle classi IVB e VA, la stilista reggiana Ines Costi e alcuni imprenditori del settore. Il primo 'step' si svolge in aula e ha come protagonista la stilista Ines Costi che, in quattro lezioni, cercherà di trasmettere agli studenti tutta l'arte della realizzazione degli abiti, svelando trucchi e segreti per confezionare vestiti di alto livello. La seconda fase del progetto, nel mese di marzo, vedrà gli imprenditori del settore salire in cattedra per spiegare ai ragazzi le difficoltà e le problematiche dell'accesso al mondo del lavoro. L'ultimo 'step', nel mese di aprile, vedrà i ragazzi visitare direttamente sul posto i luoghi dove gli abiti prendono vita. Il progetto è coordinato dall'insegnante Liliana Fontanese e dal presidente Federmoda Cna Enrico Incerti. (15/02/2007)

Una vera e propria filiera tra innovazione e tipicità

Cresce la voglia di sapori made in Emilia Romagna

In forte aumento la richiesta da parte dei consumatori sia nazionali che esteri di prodotti regionali a conferma della capacità delle piccole e medie imprese che costituiscono il novanta per cento del settore alimentare, di immettere sul mercato prodotti che per genuinità e qualità possiedono un valore aggiunto particolare e riconoscibile

di Patrizia Romagnoli



E' l'autentico crocevia tra il globale e il locale: il settore agroalimentare, costituito per il novanta per cento da imprese piccole e medie - non solo in Italia, ma a livello europeo - cerca le sue strade per crescere, puntando contemporaneamente sulla valorizzazione delle tipicità e specificità e sull'apertura dei grandi mercati. CNA si schiera dalla parte del made in Italy, dalla parte della tutela del territorio complessivamente inteso - dalla produzione alimentare all'ambiente e al turismo - e contro un concetto di globalizzazione inteso come appiattimento. No agli OGM, sì alla diffusione del made in Italy nel mondo, con le sue ca-

per competere sui nuovi mercati accanto alle iniziative delle aziende per la certificazione volontaria, le denominazioni d'origine e le attestazioni di specificità tradizionale servono sia incentivi che favoriscano investimenti in reti ed in innovazione sia interventi in grado di tutelare le nostre produzioni dai fenomeni di agropirateria e concorrenza sleale

ratteristiche peculiari e inimitabili. Questa scelta di campo trova appoggio all'interno del mondo imprenditoriale e nel contempo nel mondo politico, da quello locale a quello nazionale. Se ne è parlato nel gennaio scorso durante la fiera "Sapeur" a Forlì, vetrina del tipico dell'enogastronomia e dell'artigianato. Spiega **Ivan Fuschini**, segretario regionale di CNA Alimentare: "L'artigianato alimentare per vincere la sfida della competitività deve essere in grado di immettere sul mercato prodotti e servizi che per qualità e tipicità, innovazione o tradizione, abbiano un valore aggiunto, particolare e riconoscibile. Il valore della qualità poggia sulla capacità delle imprese di cogliere le diverse esigenze dei consumatori e di evidenziare le caratteristiche distintive del prodotto proposto. Oltre alle politiche di marca o di marchio - aziendale, collettivo, territoriale - aumentano le iniziative per la certificazione volontaria di qualità - di prodotto, di sistema aziendale, di filiera, equo solidale - e crescono, seppur lentamente, le denominazioni di origine protetta (IGP e DOP) e le attestazioni di specificità tradizionale (AS). L'artigianato e le piccole imprese che costituiscono gran parte del patrimonio agroalimentare italiano, per esprimere appieno le proprie potenzialità, avvertono l'esigenza di forti azioni di sostegno, di interventi di programmazione e promozione da parte delle istituzioni. Per questo chiediamo loro di costruire assieme progetti e attivare strumenti che le pongano nelle condizioni di essere ancor più competitive in Europa e nel mondo".

"Occorrono strumenti per aiutare le piccole e medie imprese - aggiunge **Claudio Vandini**, titolare dell'omonima



azienda che lavora sottoprodotti di macellazione nel modenese, nonché presidente regionale di CNA Alimentare - Le piccole aziende faticano a fare innovazione, strette come sono tra la morsa del mercato globale e l'esigenza di far riconoscere la qualità. Il problema è complesso. Per la mia esperienza personale come imprenditore, noto che negli ultimi anni c'è stata una concentrazione degli sforzi sul discorso tipicità. Benissimo, ma oggi viene da dire "cos'è che non è tipico"? E la tipicità è un valore in sé o lo è la qualità intrinseca del prodotto? Se tutto è marchiato, se tutti - senza contare la grande distribuzione che ci mette del suo su que-

sto argomento - vogliono esaltare una caratteristica, come si fa a distinguersi? Il consumatore è disorientato dal proliferare di informazioni in gran quantità, quando poi a lui resta solo l'etichetta per cercare di capire che cosa ha davanti. Certo, c'è il grande ombrello del "made in Italy" ed è questo che sta salvando il comparto. Io lavoro con le imprese alimentari, grandi, medie e piccole, e vedo quanta fatica si fa nel far capire le differenze al consumatore, salvo il fatto che un prodotto è "italiano". D'altronde dobbiamo essere già contenti del fatto che i cinesi non siano ancora capaci di imitarci, almeno in questo settore, o forse hanno pensato che per loro non ci sia business. Le aziende artigiane sono impegnatissime nei processi di certificazione, ma le certificazioni sono una richiesta della grande distribuzione, qualcosa di indispensabile, ma che non si può spendere come valore aggiunto nei confronti del consumatore. Non è facile fare innovazione di prodotto, se è questa che serve per restare sul mercato. Occorre una costante attenzione al cambiamento dei gusti del consumatore, ed è una corsa continua".

D'altronde sta alle piccole e medie imprese portare avanti il buon nome dell'Italia in tavola: il recente rapporto Ismea Federalimentare parla chiaro: il 90% delle aziende del settore sta sotto i dieci dipendenti. Come si fa a fare innovazione con una polverizzazione di questo tipo? "L'importante è costruire relazioni basate su un unico concetto,

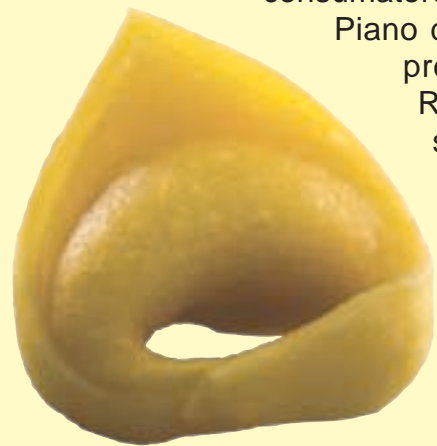
quello della qualità - replica l'assessore regionale all'agricoltura dell'Emilia Romagna, **Tiberio Rabboni** - Le aziende agricole e quelle di trasformazioni devono legarsi tra loro, ed è per questo che abbiamo promosso come Regione incentivi ai progetti di filiera. Il dato sulla piccola dimensione delle imprese appare un punto di debolezza dell'Italia, ma può e deve diventare un punto di forza in un'ottica di rete. A certe condizioni l'apparente debolezza può diventare forza facendo rete, puntando sulla distintività e al legame con il territorio. Con questo approccio, la piccola impresa ha più chances di successo rispetto alla grande. Condizioni importanti, però, sono la costruzione di un rapporto stretto con il settore primario, ed una relazione diretta con i produttori agricoli che assicurano materie prime di qualità e collegamento alle culture locali. Le piccole e medie imprese che non dispongono di marchi forti hanno l'opportunità di legarsi a marchi territoriali. Dovrebbero investire proprio sulle marche territoriali, che coinvolgono le tipicità affermate da certificazioni europee come Dop e Igp, ma anche risorse turistiche, ristorazione, valorizzazione delle tipicità locali. Occorre lavorare in questa direzione, individuare strategie per dare notorietà alla territorio inteso come integrazione tra produzioni agricole e alimentari. Puntare sui valori qualitativi significa, inoltre, far leva sull'aspetto salutistico, così sentito dal consumatore".

Genuinità e sicurezza dei prodotti enogastronomici

Delle politiche per consolidare le produzioni alimentari in Emilia Romagna, si occupa il Tavolo regionale agroalimentare.

Presieduto dal presidente della Giunta regionale Vasco Errani, è composto dagli assessori all'agricoltura, alle attività produttive, al turismo e commercio, all'ambiente, alla scuola e formazione ed alle politiche per la salute; dai rappresentanti delle associazioni degli enti locali, da quelli delle organizzazioni professionali agricole, la cooperazione, i sindacati, le organizzazioni imprenditoriali, della distribuzione organizzata, Unioncamere, le associazioni di consumatori e le organizzazioni ambientaliste. Il Tavolo ha già prodotto un documento sugli interventi prioritari per ciascun settore agricolo e del comparto agroalimentare che costituirà la base del lavoro futuro. Tre, secondo l'assessore Tiberio Rabboni le strade "obbligate da percorrere": *più distintività dei prodotti emiliano-romagnoli*, di cui devono essere immediatamente identificabili la qualità, la salubrità, la sicurezza, il legame con il territorio; *una nuova strategia commerciale* in grado di aggregare l'offerta di prodotto (contratti di filiera, organizzazioni dei produttori, cooperative), di rafforzare la presenza sui mercati esteri e di costruire rapporti più efficaci con la grande distribuzione; infine, *migliorare l'organizzazione di filiera*, perché oggi la competitività non si gioca più su singoli segmenti della produzione, ma sull'intero processo dal produttore al consumatore. A disposizione ci sono le risorse del

Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013. Nella precedente programmazione, l'Emilia-Romagna aveva potuto contare - considerando i finanziamenti regionali, statali e comunitari - su oltre 800 milioni di euro. Si tratta di risorse significative, anche se - spiega Rabboni - per il periodo 2007 - 2013 per l'Italia rispetto alla precedente programmazione è previsto un taglio del 13%.



Un "Manifesto" per l'agro-alimentare

CNA Alimentare con le Associazioni agricole ed il Movimento dei consumatori, ha aderito nelle scorse settimane al Manifesto "L'agroalimentare cuore strategico dello sviluppo" che si propone di indicare le priorità e le direttrici su cui lavorare per lo sviluppo di un comparto che oggi è in grado di determinare anche le condizioni che possono incidere sulla qualità della vita e la salute.

Il Manifesto indica nella produzione di alimenti sani e genuini una priorità che "si collega strettamente alla tutela dell'ambiente e del paesaggio". L'Italia - si legge - è un territorio "costituito per il 76,8% da aree collinari e montane e per più dell'80% da aree rurali, dove l'agricoltura, anche quando non è in grado di svolgere un ruolo economicamente decisivo, contribuisce, comunque, a determinare le caratteristiche sociali, ambientali e paesaggistiche". Circa 5.800 Comuni italiani sugli oltre 8.000 in totale, hanno meno di 5.000 abitanti e costituiscono la vera spina dorsale di un sistema socio-economico che continua a essere fondato su piccole comunità e piccole-medie imprese, le cui possibilità di sviluppo sono, indissolubilmente, legate al territorio. Nella sfida competitiva imposta dalla globalizzazione, l'Italia deve dunque "far leva sulle peculiarità originali delle proprie produzioni agroalimentari, esaltando la tipicità, la tracciabilità, la genuinità, il legame territorio-storia-cultura".

un nuovo patto tra produttori e consumatori

Per questi motivi, la valorizzazione delle risorse locali e dei rapporti che legano l'agricoltura alle altre componenti socio-economiche, in particolar modo quelli intrattenuti con il mondo delle imprese artigiane e delle pmi della trasformazione nelle varie filiere, è l'unica alternativa possibile - la più moderna e innovativa - al modello di sviluppo uniformante dell'attuale globalizzazione. Mai come oggi - sottolineano le Organizzazioni firmatarie - serve un progetto politico integrato, frutto di un profondo ripensamento delle politiche nazionali e regionali che si integrino a quelle comunitarie, consentendo di modulare l'intervento pubblico in funzione delle caratteristiche e delle possibilità di sviluppo delle diverse forme di agricoltura presenti sul territorio. Inoltre, occorre operare affinché produttori e consumatori possano far convergere i loro interessi e divenire, assieme, protagonisti di un nuovo e più equo modello di sviluppo territoriale.

E' quanto si è proposto di fare un altro imprenditore, da anni impegnato nella CNA, **Ferdinando Avenali**, che insieme a Stefano Collini e Renzo Agostini, ha dato vita a Forlì a Grande Bio (un outlet e cinque negozi) inserito, tra l'altro in un progetto più ampio: "Piazza Grande Bio", ideato per favorire lo sviluppo del biologico sul territorio. "Il biologico, nonostante il gran parlare che se ne fa, stenta ad affermarsi. Si può dire che la quota di consumi di ortofrutta e altri prodotti biologici non supera la soglia del 2% sul totale dei consumi alimentari. E non perché alla gente non interessi mangiare sano, ma semplicemente perché il divario di prezzo tra il biologico e il convenzionale è sempre troppo elevato.

Da questa constatazione è partito il nostro progetto: creare una piattaforma unica per il biologico a cui facciano capo produttori, distributori, negozi e consumatori. In pratica, abbiamo inteso accorciare le distanze tra produttore e consumatore, per ridurre i costi e assicurare la freschezza dei prodotti. I nostri ordini ogni giorno partono verso i produttori e il giorno dopo le merci sono in vendita in quello che possiamo chiamare un "outlet" del biologico, con ben 1.270 referenze che spaziano dall'ortofrutta ai formaggi al pane e prezzi mediamente più bassi del 20% rispetto a quelli dei piccoli negozi o del bio venduto nella grande distribuzione. Sono 200 metri quadrati a Forlì, che funzionano sia come dettaglio che co-



me piattaforma per i negozi e magazzino per le comunità, come ad esempio le scuole dell'infanzia che hanno adottato cibi biologici nel menu dei bambini. "Il biologico - conclude Avenali - rappresenta un settore in cui la dimensione artigianale è particolarmente importante. Il successo di iniziative come Piazza Grande Bio è condizionato al fatto che tutti quanti possiamo operare in rete, collaborando tra noi in filiera".

Rete, collaborazione, partnership: sono le chiavi di volta per lo sviluppo del settore. Ne è convinto anche il sottosegretario all'agricoltura **Guido Tampieri**, per lungo tempo assessore regionale in Emilia Romagna. "Bisogna consorziarsi - afferma - le pmi del settore hanno due strade per il loro sviluppo: la prima è il

legame con il territorio e la seconda è contribuire all'affermazione del made in Italy nel mondo. Per quanto riguarda il primo filone, sono convinto che il sentimento della comunità lo respiri tramite i sapori. Il che significa il raccordo con il territorio anche sul versante turistico e gastronomico, con una valorizzazione a tutto campo. Vanno sostenuti i progetti congiunti di questo tipo, che hanno buone ricadute anche su chi si occupa di trasformazione dei prodotti agricoli. La seconda dimensione è quella dell'export. C'è la tendenza a cercare di andare sempre più lontano, alla ricerca di nuovi mercati in espansione. Il tema è però uno: come organizzarsi per andare sui nuovi mercati? Per sostenere questo processo come Governo puntiamo ad abbassare il profilo fiscale attraverso crediti di imposta per le imprese esportatrici. Ma non si può andare in Cina con venti casse di vini diversi di produttori diversi. Occorrono strumenti comuni per evitare la dispersione. Per questo siamo impegnati in un'operazione non facile, quella di rilanciare il Consorzio Buonitalia. Per la promozione si spende moltissimo, ma tutto va per mille rivoli; dalle Province alle Comunità montane alle Camere di commercio. Certo, la diversificazione è un valore, ma se si vogliono affrontare nuovi mercati occorre coalizzarsi e fare massa critica. Il sistema va riorganizzato per creare un fronte comune "Italia" sui mercati esteri". E' lo stesso ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali **Paolo De Castro** a propugnare il made in Italy. "L'agroalimentare italiano può recuperare competitività nelle imprese e nelle filiere e ciò potrà consentire anche un rilancio sui mercati internazionali, dove l'export rappresenta ora



(b)

meno del 15% del valore della produzione agroalimentare. Ma proprio sui mercati mondiali il made in Italy agroalimentare può far segnare una crescita di almeno il 10%, facendo leva sull'enorme attenzione dei consumatori mondiali al prodotto italiano". Secondo il ministro, "grazie agli interventi di sostegno e incentivazione predisposti nella Finanziaria, fortemente radicati su impresa, competitività e sostenibilità, il settore agroalimentare potrà trainare la nascita di nuove imprese e promuovere ingresso e crescita dei giovani nel settore". Anche nella visione di De Castro, l'agroalimentare è bivalente: ossia contiene in sé i valori della crescita sostenibile, dell'ambiente e della promozione delle tipicità, ma anche promozione sui mercati esteri. "Tramite diversi strumenti, tra cui la valorizzazione di catene distributive estere interessate ai prodotti italiani e gli strumenti nazionali a sostegno dell'export, sia per quanto riguarda gli incentivi diretti come il credito all'export, che le grandi competenze delle strutture di servizio come Ice e Buonitalia". Il tutto tenendo presenti i numerosi ostacoli che si frappongono all'affermazione dei prodotti italiani ancorché valorizzati da denominazioni di origine riconosciute (basti pensare al tema delle contraffazioni). "Bisogna lavorare - sostiene De Castro - per costruire un consenso per la difesa internazionale delle denominazioni di origine e per affermare a livello comunitario una politica legata all'origine europea dei prodotti, nella prospettiva di trasparenza al consumatore e di tutela degli interessi delle imprese comunitarie". Per quanto riguarda la cosiddetta "agropirateria", il ministro si esprime così: "Il fenomeno delle contraffazioni

delle produzioni agroalimentari italiane e dell'uso improprio dei marchi di indicazione geografica (Dop, Igp, ecc.) ha assunto negli ultimi anni una dimensione preoccupante. Secondo stime dell'Ismea - Federalimentare (dati 2003) il valore dell'export di prodotti che imitano quelli italiani è stato nel mondo di circa 13.945 milioni di euro, mentre il loro valore al consumo è stato di circa 53.500 milioni di euro. Il problema riguarda soprattutto gli Stati Uniti: nel mercato USA si registra infatti la massima percentuale di prodotti contraffatti. Basti pensare che addirittura oltre il 70 per cento dei prodotti venduti in America come italiani, non hanno nulla a che vedere con il nostro Paese:

(b) una fase di lavorazione nella produzione dello squacquerone presso il caseificio comellini di Castel San Pietro Terme (bo)

CENTRO AUTOMATICO DEL FISSAGGIO
PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO



Fasteners & tools dal 1973

Rivit Srl via Marconi 20 loc. Ponte Rizzoli 40064 Ozzano dell'Emilia (BO)
tel. 051 4171111 fax 051 4171129 www.rivit.it rivit@rivit.it

fare impresa

un immenso mercato dei falsi, dunque, che vale 1,2 milioni di dollari. Un'indagine Nomisma del 2004 ha anche calcolato il valore espresso dall'agropirateria sulle diverse tipologie di prodotto, evidenziando come i comparti più esposti al rischio contraffazione negli Stati Uniti siano di sicuro la pasta e i formaggi: in questo caso le imitazioni rappresentano addirittura l'80, il 90 per cento del totale dell'export italiano, per un giro d'affari che, solo per i formaggi, frutta quasi 2.000 milioni di dollari. Negli USA, inoltre, i marchi di indicazione geografica, essendo equiparati ai marchi ordinari, non godono di una superiore tutela come succede invece nell'UE, dove la loro registrazione è consentita solo a soggetti collettivi, quali consorzi di tutela ed associazioni di produttori”.

Quello delle contraffazioni e delle illegalità non è comunque un fenomeno che interessa solo i mercati stranieri. La guardia va tenuta alta anche a livello nazionale, dove il ministero, in tutte le sue articolazioni operative, svolge un importante ruolo di vigilanza, a salvaguardia della qualità e della sicurezza degli alimenti che quotidianamente finiscono sulle tavole degli italiani. “Un terreno - sottolinea ancora De Castro - su cui il Governo assicura il massimo dell'attenzione e dell'im-



pegno, sapendo anche di poter contare sulla professionalità del personale del Corpo Forestale dello Stato, dell'Ispezzione Centrale Repressione Frodi e del Comando Carabinieri Politiche agricole. Tre realtà attive su fronti diversi e con competenze specifiche ben distinte, ma unite dall'obiettivo comune di combattere ogni forma di illegalità che possa interessare il settore agroalimentare. Un'attività di prevenzione, controllo e repressione che ri-

veste oggi un ruolo insostituibile per salvaguardare l'intero comparto agroalimentare da fenomeni di concorrenza sleale, ma anche per rispondere alla crescente richiesta di sicurezza e qualità alimentare espressa dalla società italiana e da consumatori sempre più attenti, informati ed esigenti”.

Quello della sanità e della sicurezza è ovviamente un capitolo importante per l'attività degli operatori del settore, stretti tra le paure dei consumatori e le regole sempre più stringenti imposte ai produttori. L'arrivo in Italia dell'EFSA, l'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare, era stata salutata come un grande successo nazionale e come il riconoscimento del fatto che le nostre produzioni sono anche “sicure”. In realtà, l'Agenzia si comporta come previsto dal suo statuto: è “europea” e il suo compito è coordinare la ricerca degli esperti in ambiti considerati di grande importanza per gli effetti sanitari nella catena alimentare; le sue funzioni non sono quelle specifiche di vigilanza e controllo “operativo”, compiti questi sono demandati da sempre ad altre strutture. La “distanza” dell'EFSA rispetto ai problemi concreti, ha portato numerose organizzazioni a sollecitare la costituzione di una Authority nazionale sulla sanità alimentare; un appello in tal senso è stato lanciato da diverse associazioni di operatori e consumatori, immediatamente raccolto dai ministri dell'agricoltura e della sanità. Il ministro **Livia Turco** ha affermato che si tratta di “un impegno di tutto il Governo al quale stiamo lavorando con il ministro De Castro per dare compiuta applicazione in Italia alla costituzione dell'Autorità per la valutazione del rischio nella catena alimentare secondo quanto previsto dalle normative europee”.

artiancredit
Emilia Romagna
dal 1977

Artiancredit

- Garantisce l'accesso al credito per i Consorzi, per le Imprese artigiane e le Piccole e medie industrie tramite le Cooperative di garanzia.
- È intermediario del FEI dal 1999.

Per ogni informazione su artigiancredit e sulle cooperative provinciali:
www.artiancredit.emr.it
e-mail: artcre@artiancredit.emr.it

Via San Felice, 6
40122 Bologna
Tel. 051 238 960
Fax 051 229 962

I distretti si evolvono e si globalizzano



(c)

Usciti dalla crisi che li ha caratterizzati per decenni distretti e filiere cambiano pelle e si ripropongono quanto mai attuali puntando sulla conoscenza quale motore della competizione

di Ivan Gabrielli

I sistemi produttivi locali possono ancora giocare un ruolo importante nel futuro sistema-regione? E' partendo da questo interrogativo che la CNA dell'Emilia Romagna ha voluto riflettere sullo stato di salute di distretti e filiere della nostra regione indagandone caratteristiche, criticità e potenzialità. Quanto emerso dal monitoraggio effettuato sul campo tra le imprese di nove tra distretti e filiere e da una prima sperimentazione di specifici percorsi di riorganizzazione strategica compiuta, evidenzia che i sistemi di piccole imprese, attraversano le crisi e si trasformano; escono dai modelli consolidati e si rilanciano. Alcuni, forse, non possono più chiamarsi distretti, ma si riarticolarono come "aggregazioni di imprese". Ciò che prima era "raggomitolato" nella dimensione locale, si distende, senza perdere le radici nel territorio, agganciandosi ad operatori e luoghi più lontani. E quelli che ci riescono meglio, lo fanno unendo alla capacità manifatturiera, la produzione di idee e servizi. I sistemi produttivi locali in via di trasformazione si globalizzano, mantenendo il legame locale ed integrano la filiera della conoscenza a quella del prodotto. Ma questo sforzo richiede, di necessità, un impegno ampio e concorde dei soggetti cui spetta il governo dei processi economici e sociali sui territori: implica cioè nuove policy da parte di istituzioni e forze sociali. Ci sono, dunque, un'evoluzione e nuove traiettorie attraverso cui i sistemi produttivi locali di questa regione possono crescere e svilupparsi, coniugando idee, competenze, persone, capitali, cioè reti e territori. potendo utilizzare politiche in grado di ridisegnare il futuro sistema-regione. Per sostenere questi processi, la CNA dell'Emilia

Romagna ha organizzato un convegno nel corso del quale, ha posto a confronto evidenze empiriche e politiche di sviluppo, ha presentato proposte ed indicazioni di policy per i sistemi produttivi, ha delineato il ruolo degli attori e delle istituzioni nella valorizzazione di conoscenze e competenze di distretti e filiere. In queste pagine "Artigianato" ha voluto riportare i tratti salienti dei risultati della ricerca e del dibattito dell'iniziativa, svoltasi il 14 dicembre al Royal Carlton Hotel di Bologna.

Un modello quanto mai attuale da rilanciare con strategie di rete

Rimanere vincenti, continuando ad essere protagonisti nel mercato globale. Nonostante l'agguerrita concorrenza e le difficoltà che l'economia italiana ha dovuto affrontare nell'ultimo decennio. Un imperativo (non poco impegnativo) per le piccole e medie imprese e per le aziende artigiane emiliano-romagnole. Resistere e crescere. Garantendo sempre al mercato un prodotto di elevate qualità, affidabilità ed innovazione e di indiscusso stile "made in Emilia-Romagna".

Un cocktail che ha già dimostrato di funzionare. Ai sistemi produttivi locali che stanno cambiando pelle, la CNA dell'Emilia Romagna ha dedicato un'intera giornata di studio e confronto, raccogliendo attorno allo stesso tavolo docenti universitari, esperti di economia e di sviluppo dei sistemi locali, rappresentanti delle istituzioni, esponenti del mondo bancario e

distretti e filiere rafforzano la propria vicazione già alta verso l'export e partendo dal luogo di origine si spingono a cercare fornitori, competenze e appoggi commerciali su scala più ampia creando nei fatti piattaforme produttive allargate

delle associazioni di categoria. Obiettivo? Rispondere a questa domanda: ha ancora senso parlare di sistemi produttivi locali? E, più in particolare, ha senso parlare di distretti proprio nel momento in cui molte voci sembrano levarsi per denunciarne la crisi, proclamando contemporaneamente la fine del modello sociale in cui i distretti più significativi del nostro Paese hanno trovato un fertile terreno di crescita? Ad aprire l'incontro intitolato "I sistemi produttivi locali nell'economia della conoscenza, esperienze empiriche e politiche di sviluppo" è stato il presidente della CNA Emilia-Romagna, **Quinto Galassi**, che ha da subito evidenziato come il sistema produttivo della regione sia oggi particolarmente vitale e (da sempre) pronto ad affrontare il cambiamento. "Distretto come risposta della piccola

e media impresa ad un mercato globale difficile - dice Galassi - Gli attori locali hanno voglia di sfida e il processo di cambiamento e riposizionamento competitivo intrapreso può portare le imprese a tagliare importanti t r a g u a r d i". Insomma, se la politica delle grandi

aziende premia solo "i campioni", le piccole e medie imprese possono, invece, ancora trovare nel "fare sistema tra loro" la chiave principale della crescita. Nel corso dell'incontro, la CNA ha presentato i risultati di una indagine svolta sul campo in 9 tra distretti e filiere della regione accanto a precise proposte per

l'evento

(c) bologna 14 dicembre 2006 - un momento della relazione di gabriele morelli, segretario regionale cna, al convegno sui sistemi produttivi locali

rigenerare lo sviluppo economico dei territori locali. L'Emilia Romagna si colloca al quinto posto in Italia per numero di distretti (la precedono Lombardia, Marche, Veneto e Toscana) e al terzo in termini occupazionali, con il 10,6%.

Cristina Balboni, direttore generale dell'assessorato istruzione formazione e lavoro della Regione Emilia-Romagna, ha invitato la piccola e media impresa a credere sempre più nella ricerca, a non perdere il passo dell'innovazione tecnologica, a puntare fortemente sul capitale umano. "La Regione riconosce il ruolo delle forze sociali, in questo caso di CNA, e come già avvenuto con i progetti D.E.S.K. e Change, continuerà a sostenere il cambiamento e la competitività" ha affermato. La Balboni ha anche sottolineato come a frenare lo sviluppo nel nostro Paese, possano essere le non sufficienti competenze del capitale umano. "Lo standard italiano è al di sotto di quello europeo - ha sostenuto - E' dunque fondamentale lavorare per colmare questo gap".

Come? Innanzi tutto con la formazione per chi entra nel mondo del lavoro. Aggiornamento continuo per chi già è in servizio. Politiche a sostegno dell'integrazione dei lavoratori che giungono dall'estero e di tutela delle lavoratrici. Questi, in sintesi gli obiettivi dell'assessorato regionale.

Al centro dell'attenzione è stata l'analisi dei risultati ottenuti dai progetti D.E.S.K. e Change, messi in campo da CNA Emilia-Romagna e finanziati dalla Regione attraverso il Fondo Sociale Europeo. Ad essere coinvolte 700 imprese (indagate con strumenti di benchmarking) insediate in nove sistemi produttivi locali: il biomedicale di Mirandola, il ceramico di Sassuolo e il tessile-abbigliamento di Carpi nel modenese; il plastico di Correggio e il packaging della Val d'Enza nel reggiano; i calzaturieri di Fusignano e del Rubicone in Romagna, la filiera della nautica di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini e, infine la filiera dell'automotive Ducati Mototr Holding nel bolognese.

Attraverso l'indagine sul campo, la

le piccole imprese nei distretti esaminati possiedono in molti casi esperienza, conoscenze e competenze univoche che ora devono divenire specific-network per poi caratterizzare l'intero contesto territoriale

CNA ha voluto capire quanto il sistema locale sia importante per la competitività dell'impresa e come la net e la knowledge economy, possono costituire l'ambito in cui ricollocare una rivisitazione delle capacità competitive dei distretti mediante l'attivazione di forme di "intelligenza collettiva e di esperienze di comunità e condivisione allargata. Quali nuovi strumenti, infine, occorra mettere in campo per meglio sostenere la crescita delle imprese, per ottimizzarne le risorse. Per ogni sistema locale coinvolto, è stato possibile interpretare le dinamiche ed i macro-processi delle imprese, la capacità di gestione delle competenze organizzative e delle relazioni con il territorio. I risultati dell'indagine sono raccolti nel volume "Sistemi produttivi in Emilia-Romagna", curato da Roberto Centazzo e da Federica Pasini, edito da Franco Angeli. "Se per le organizzazioni di grandi dimensioni, l'innovazione e in generale il

progredire delle conoscenze e delle competenze rappresentano i conduttori dello sviluppo - affermano gli autori - per le imprese di ridotta dimensione il sapere, il sapere fare e il sapere integrare con altri interlocutori, diventano gli ingredienti fondamentali per la piena valorizzazione dei fattori di eccellenza".

Con i progetti DESK e Change, la CNA ha voluto approfondire e sperimentare queste ipotesi su distretti e filiere particolarmente ricchi di piccole e medie imprese e che, quindi, proprio per questa presenza, rappresentano un laboratorio interessante e contesti importanti per la stessa economia nazionale. Dalla sperimentazione compiuta, è risultato come l'appartenenza ad un territorio costituisca fattore determinante. Sui mercati oggi vincono le interdipendenze a livello di sistema. Non eccellenze isolate, quindi, ma un sistema agile ed articolato. Essere parte di un ambiente in grado di agire come catalizzatore sull'innovazione, di favorire i processi di miglioramento

della qualità, l'internazionalizzazione, la formazione, l'informatizzazione, costituisce un fattore di successo. Ma un ambiente, un territorio, da soli non bastano. Servono legami, alleanze. Le reti d'impresa, il rapporto con le istituzioni, le associazioni, il mondo del credito, agiscono positivamente nell'impostazione di processi di crescita dimensionale, culturale e manageriale delle imprese che ne fanno parte.

Nelle reti si vendono idee e servizi, non solo prodotti e lavorazioni

I sistemi produttivi locali non hanno dunque perso la loro forza trainante; possono anzi rappresentare ancora un valido punto di partenza per un nuovo modello di sviluppo locale, ma al tempo stesso globale. Da ciò che l'impresa ha conquistato e costruito negli ultimi decenni, occorre ripartire puntando decisamente su ricerca, innovazione, tecnologia, logistica, comunicazione e presenza sui mercati esteri. Diviene quindi prioritario investire di più parte del fatturato in questi settori; investimenti, peraltro, oggi assai diversificati tra i vari distretti. Guardando ai bilanci 2003, si va infatti dai 2.012,331 euro medi per azienda nel calzaturiero di Fusignano, ai 1.574,462 delle imprese del distretto della ceramica di Sassuolo, ai 71.437,00 delle imprese del distretto dell'automotive. Ma la percentuale di fatturato destinata all'innovazione è in crescita un po' ovunque: gli investimenti effettuati rappresentano il 10% per l'automotive, ma anche i distretti della ceramica, del calzaturiero, del tessile e del packaging investono oltre il 4%. In ciascun sistema produttivo, è cresciuta tra il 1999 ed il 2003 la quota media, con variazioni che vanno da 0,20 punti percentuali del distretto del packaging ai 4,45 punti percentuali della filiera dell'automotive. Anche l'innovazione di prodotto risulta relativamente alta, pure se la composizione del portafoglio prodotti in base alla loro età, è diversa per distretto. Ad esempio, entrambi i distretti del calzaturiero hanno più della metà dei loro prodotti appena immessi sul mercato, in pratica con meno di un anno di vita; il distretto del tessile ha il 47% dei prodotti in portafoglio molto recenti, così come i distretti della plastica, del

GIÀ PENSIONATO ?

Conosci i vantaggi di essere socio di CNA Pensionati ?

- ✓ Assicurazione Unipol gratuita per infortuni, grandi interventi chirurgici, scippi e rapine
- ✓ Sconti su polizze Unipol per RC Auto e per l'abitazione
- ✓ Assistenza del Patronato EPASA per il riconoscimento delle prestazioni sociali
- ✓ Assistenza CAF per il modello 730, ICI, Red, ISEE
- ✓ Carta CNA ServiziPiù per avere tanti sconti ed agevolazioni
- ✓ Partecipazione alle attività turistiche e del tempo libero

Conosci l'azione di CNA Pensionati per gli anziani ?

- ✓ Per la difesa del potere di acquisto delle pensioni
- ✓ Per la tutela dei diritti di cittadinanza
- ✓ Per la lotta contro i privilegi e per l'equità
- ✓ Per una sanità che funzioni
- ✓ Per l'assistenza ai bisognosi e ai non autosufficienti

PROSSIMO ALLA PENSIONE ?

... e poi **VerdEtà**
la rivista gratuita per gli iscritti con l'attualità e i consigli

Più forza

Primo tra i sindacati pensionati del mondo artigiano

Più presenza

20 sedi regionali
106 sedi provinciali
240 sedi di zona

CNA Pensionati è il tuo sindacato

www.cna.it/pensionati

packaging e della ceramica, dove il 45% delle imprese ha il proprio portafoglio concentrato nella classe da 1 a 3 anni.

I tre distretti analizzati: calzaturiero, nautica e packaging

Risultati importanti, frutto di un'attenta analisi, di uno studio approfondito. All'iniziativa di dicembre, la CNA ha presentato, infatti, le conclusioni di tre sperimentazioni attuate attraverso il Progetto Change.

Sotto la lente di ingrandimento due distretti: il calzaturiero di Fusignano e il packaging della Val d'Enza e la filiera della nautica. Come rendere più competitivi i tre sistemi produttivi? Quali i punti di forza e quali invece i talloni d'Achille? Attuato lo screening, pronte le soluzioni. Per quanto riguarda il distretto di Fusignano si è reso necessario un intervento di animazione territoriale, che ha visto scendere in campo il Comune e le tante imprese operanti nel calzaturiero. Obiettivo, favorire proprio dal territorio il rilancio della competitività del settore grazie a numerosi processi di innovazione nel sistema locale. Per la nautica è emersa, invece, la quasi totale mancanza di collegamento tra mondo delle istituzioni e mondo delle imprese del settore. Priorità è stata dunque la creazione di una sinergia forte tra soggetti pubblici e privati. Una connessione che una volta attuata dovrà essere coordinata da un soggetto "orchestratore" (un osservatorio permanente), realtà che sappia monitorare i fabbisogni di figure professionali e al tempo stesso realizzi azioni concrete a sostegno del sistema produttivo anche nelle attività di ricerca e innovazione. Un Centro risorse è allo studio per il settore del packaging della Val d'Enza. Una "regia" che coordini l'attività dei vari soggetti. Che metta in relazione le istituzioni pubbliche e private, le imprese, le scuole e l'università. Tre esperienze, tre situazioni, tre cure diverse. Sapere



foto 123

rispondere con azioni incisive e "ad hoc" alle necessità dei singoli distretti. Sapere individuare le strade più giuste per il cambiamento. Questa la sfida raccolta dalla CNA. **Roberto Centazzo**, responsabile ricerca e sviluppo CNA

Emilia Romagna difende i distretti, quale modalità di aggregazione capace di guardare con successo verso il futuro. "Il fenomeno delle aggregazioni di imprese che trovano nei distretti una delle sue espressioni più significative - ha sostenuto

Centazzo nel corso del convegno - ha subito negli ultimi anni poderosi cambiamenti, ma d'altra parte sembra assolutamente vitale e capace di incidere

crece il contenuto immateriale dell'attività e dei conseguenti investimenti; nelle filiere entrano gli specialisti che producono conoscenza e la mettono al servizio degli altri operatori

sugli assetti produttivi ed economici per il futuro. Quello che vediamo dai dati prodotti dall'Istat (confrontando gli ultimi due censimenti) ma anche da indagini di settore più recenti, è che dal punto di vista degli indicatori più

importanti (esportazioni, occupazione, processi innovativi) i distretti, seppure in maniera differenziata, nel complesso non stanno perdendo terreno, ma si stanno viceversa trasformando. Alcuni si trasformano in maniera più radicale, altri invece manifestano un ritardo. Questa diver-

sità di "passo", non è particolarmente strana, se pensiamo che in fondo anche le singole imprese nel momento in cui mutano le condizioni in cui si trovano, tendono al cambiamento, ma non necessariamente tutte nello stesso tempo e con la medesima velocità. Gli individui organizzativi comunque hanno nel loro modo di comportarsi le capacità di trasformarsi e di adeguarsi alle trasformazioni degli ambienti che li circondano. Noi abbiamo di fronte una situazione in trasformazione, con numeri che non esprimono crisi. Se osserviamo attentamente i nostri sistemi produttivi vediamo che le imprese si aggregano. Imprese, filiere, consorzi, reti. A volte in modalità non formalizzate ma non per questo meno durature. La realtà ci dice che abbiamo una tendenza a dar vita ad aggregazioni, sia che le imprese siano grandi o siano piccole. La modalità di competere che le imprese trovano è l'aggregazione con altri soggetti. Chi fa impresa dice no all'isolamento".

Ogni realtà imprenditoriale può, dunque, essere vista come un nodo di una grande rete, attraverso il quale passano linee di collegamento con ulteriori nodi. Il distretto e l'appartenenza allo stesso territorio possono, quindi, rappresentare un presupposto importante. Ma la

(d)



foto 147

(d) momenti di progettazione all'interno della ditta asotech - s. ilario d'enza (re) - che opera nel settore del packaging

competizione necessita di ingredienti ulteriori.

La ricerca sul campo ha evidenziato il ruolo critico delle competenze. Prioritario risulta investire in ricerca, sviluppo ed innovazione. "La competitività nella società della conoscenza è una cosa complessa - ha affermato nel suo intervento **Enzo Rullani**, professore ordinario di strategie dell'impresa e di economia e gestione della conoscenza all'Università Ca' Foscari di Venezia - non si risolve nel perimetro dell'azienda. Le aggregazioni ci sono sempre state, fanno parte del modo di lavorare. I problemi complessi si risolvono creando strutture efficaci della divisione del lavoro. La piccola impresa deve essere vista come parte di un sistema grande. E' una cellula del sistema grande". E' ancora Rullani a stigmatizzare la contrapposizione piccole/grandi imprese. "Dentro la filiera ci sta il fatto che grandi e piccole imprese svolgano ruoli diversi e possano essere tra loro complementari. Le differenze acquistano valore proprio perchè queste possono stare insieme sul mercato globale. La differenza, il locale, il territorio, ciò che è il tuo marchio, tutto questo diventa un elemento fondamentale della globalizzazione. La contrapposizione tra locale e globale è una cosa ridicola". Non un gioco delle parti ma un gioco di squadra dunque. Idee, capitali, persone. In piccole come in grandi imprese. Per Rullani "dobbiamo domandarci se il territorio fa la sua parte; dobbiamo domandarci se le istituzioni fanno la loro parte; se il territorio investe adeguatamente. Andiamo a vedere quello che davvero si fa senza contrapposizioni ideologiche". Distretti e filiere per essere in grado di trainare la nostra economia (e nel contempo di innovarsi) devono puntare sulla conoscenza. "A crescere devono essere anche il territorio, le istituzioni, le camere di commercio, le università. Un'impresa funziona quando il sistema in cui è inserita funziona. La differen-



ziazione tra i nove distretti industriali emiliano-romagnoli sta esattamente nella differenza delle qualità strutturali di alcuni territori rispetto ad altri territori." A sostenere l'inscindibilità tra l'impresa ed il territorio in cui questa opera, anche **Luciano Pilotti**, professore ordinario di management e marketing all'Università Statale di Milano: "dobbiamo mettere in circolo fattori locali e fattori globali, tutte le nostre capacità, attraverso il rilancio del sistema di filiera. Dobbiamo aprire i sistemi distrettuali, abituantoci ad una cultura della rete lunga".

Gli imprenditori chiedono di potersi misurare con nuove sfide. Per **Andrea Lipparini**, professore ordinario di gestione dell'innovazione all'Università di Bologna: "ci sono diversi elementi di difficoltà da considerare e da affrontare. Le imprese si aggregano ma sovente vanno ad una velocità diversa rispetto alla velocità del territorio. Oggi sono

cambiate le regole della competizione. Il sistema produttivo deve reagire in modo unitario. Tendiamo spesso a dimenticare che ogni sistema produttivo locale va alla velocità del suo elemento più lento". L'azienda deve guardarsi allo specchio, investire sull'alta formazione dei propri addetti, dei propri dirigenti. Le risorse umane sono la chiave di volta, ciò che può fare la differenza. Secondo Lipparini "Il responsabile delle risorse umane diviene sempre più figura fondamentale. Un'azienda deve essere in grado di dialogare con consapevolezza con un territorio. Il punto critico infatti, sta spesso nella qualità dei rapporti tra realtà produttiva e istituzioni. Molto si può fare dall'interno delle stesse aziende. C'è bisogno di leader credibili, di persone che riescano, anche lavorando sotto pressione, ad ammettere che i propri collaboratori possono essere anche più bravi di loro. Dobbiamo recuperare la passione per i leader, per i timonieri, per le guide dei nostri distretti. Solo con questi fiori all'occhiello possiamo presentarci alle istituzioni ed essere credibili". Un territorio fertile, personale motivato e preparato nelle imprese, alleanze strategiche. E il motore può aumentare il numero di giri, essere davvero competitivo. Le condizioni ci sono tutte. Per **Gabriele Morelli**, segretario regionale della CNA Emilia Romagna, distretti e filiere sono quanto mai attuali. Il modello non è da sostituire ma solo da migliorare. Quali gli elementi di questo rilancio? Innanzi tutto la conoscenza, vero motore dell'innovazione e della crescita. "La sperimentazione ha evidenziato come molte delle imprese oggetto della nostra indagine - dice Morelli - possiedono esperienza e tradizioni, conoscenze e competenze univoche. Si tratta ora di recuperare elementi di questa unicità, facendo sì che da specifiche dell'impresa, le competenze divengano network-specific, per poi caratterizzare l'intero contesto territoriale. In sostanza, occorre far matu-

TIPITALIA
 STAMPA DIGITALE E LITOGRAFICA
 PICCOLE E GRANDI QUANTITÀ
 per piccole e medie imprese

BIGLIETTI BUSTE CARD ETICHETTE
 BLOCCHI OPUSCOLI STAMPA GRANDE FORMATO CALENDARI
 ...ed altro ancora

www.tipitalia.it - Tel. 051 70.04.04 - Fax 051 63.28.879
 TIPITALIA S.r.l. - via Saliceto 22/E - 40013 Castel Maggiore (BO)

rare una stretta collaborazione con partner che condividono percorsi di crescita paralleli e con i quali esiste una solida relazione su progetti che investono l'ambito strategico".

Prioritari investimenti in ricerca, innovazione sviluppo e nuove policy

E il segretario della CNA indica qual'è l'approdo del cambiamento in atto. "Si tratta di sistemi produttivi nei quali, senza perdere le radici nel territorio, si evolvono filiere che rafforzano ulteriormente una vocazione già alta verso l'export e si agganciano ad operatori e luoghi più lontani. Filiere che, partendo dal luogo d'origine del distretto, si spingono a cercare fornitori, servizi, competenze e appoggi commerciali a scala più ampia, creando nei fatti piattaforme produttive allargate. Sul piano internazionale, diventando filiere multilocalizzate che aggregano altre persone e imprese nel mondo, sia lungo la catena di fornitura che lungo quella di vendita e commercializzazione. In questa evoluzione, si accresce il contenuto immateriale dell'attività e dei conseguenti investimenti.

"Nelle filiere globali entrano gli specialisti che producono conoscenza e la mettono al servizio degli altri operatori; in sostanza, nelle reti si vendono idee e servizi, non solo prodotti e lavorazioni. Il tutto senza perdere quei nuclei di industria intelligente che possono continuare a competere coi cinesi perchè usano conoscenze che non stanno nelle

macchine e nel software, ma nella testa della gente e nei circuiti culturali e comportamentali della società locale". Uno sforzo non indifferente. Ma la strada è possibile. Il rilancio della competitività passa anche attraverso il sostegno della Regione, dalla messa a disposizione di fondi pubblici per l'innovazione, dalla concertazione tra istituzioni e imprese, dalla creazione di una vera e propria "cabina di regia" nei sistemi produttivi locali e tra sistemi, in grado di creare un ambiente favorevole alla competitività delle imprese". Nonostante gli elevati livelli di competitività, l'Emilia Romagna negli ultimi anni ha registrato una certa flessione degli investimenti fissi lordi in percentuale del PIL ed una flessione degli indicatori della produttività; situazione che si ritrova anche nei sistemi produttivi locali".

Da qui la richiesta "alla Regione di prevedere nella nuova programmazione del Piano triennale, finanziamenti che accompagnino il processo di riorganizzazione in atto, privilegiando gli investimenti che vengono fatti da aggregazioni di imprese. La grandezza di queste aggregazioni è garanzia di radicamento e sviluppo nel territorio rispetto ad un processo di delocalizzazione". Investire sui terreni della ricerca e dell'innovazione dunque, ma non solo. Occorrono anche interventi di adattabilità dei lavoratori, imprese e imprenditori, promuovendo attività di adeguamento e di assetto organizzativo delle piccole e medie imprese; favorendo la creazione

di nuovi lavori autonomi nel campo della gestione e del trasferimento della conoscenza e dei servizi alle imprese; incrementando i livelli di formazione continua e permanente mirata ai nuovi assetti economici locali. La conoscenza come timone dell'innovazione e della crescita. Un territorio quale garanzia di unicità e tipicità. Le imprese artigiane e le pmi emiliano-romagnole vogliono crescere ed innovarsi senza distaccarsi dalle proprie radici. Gli studi effettuati, ricerche particolareggiate, indicano che il passato (i distretti di casa nostra) è ancora il presente e, soprattutto, può essere il futuro.

"La CNA ha sempre considerato il distretto, la filiera, la rete, come una risposta tipica della piccola dimensione di impresa, con la quale essa crea le relazioni necessarie per competere al meglio - spiega Morelli - In questo concetto ci stanno anche il ruolo e il valore del territorio, fondamentale per la competitività dei sistemi di piccola impresa diffusa".

Forte è l'impegno della CNA nell'identificare i percorsi possibili e praticabili per rilanciare la competitività dei nostri sistemi di imprese e degli stessi territori. La sperimentazione effettuata sui sistemi produttivi dell'Emilia Romagna, sui distretti e le filiere della regione, ha evidenziato problemi rilevanti, ma al tempo stesso possibili percorsi di successo. Piani di innovazione e riorganizzazione interna, strategie di rete. Per un tessuto imprenditoriale che ha ancora molto da dire.

Solo fino al
28 Marzo 2007
nelle Agenzie Unipol

L'INVESTIMENTO CHE LASCIA IL SEGNO. POSITIVO!

Sempre+[®]

POLIZZA VITA INVESTI

L'innovativa Polizza Vita che incrementa il capitale qualunque sia l'andamento dei mercati.
La sicurezza di un risultato positivo per i tuoi risparmi.
Sempre.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

Questo messaggio ha finalità pubblicitarie. Unipol raccomanda di leggere il fascicolo informativo prima della sottoscrizione della polizza.

Appuntamenti - News

a Modena si parlerà di Cina all' "Ombra di Mao"

Quanto c'è del vecchio Mao, del "Grande Timoniere" nella Cina moderna? Non si tratta di un quesito ozioso ma di una strada per capire la Cina di oggi con le sue potenzialità e le sue tante contraddizioni. A questa domanda cercherà di rispondere Federico Rampini, corrispondente da Pechino de La Repubblica nell'incontro che si terrà alla CNA di Modena mercoledì 28 febbraio alle 21, nel corso del quale il giornalista presenterà la sua ultima fatica letteraria, "L'ombra di Mao", volume edito per i tipi della Mondadori che esce a breve distanza dall'Impero di Cindia, altro testo prezioso per cercare di capire il lontano Oriente

innovazione manageriale per competere meglio

"L'innovazione organizzativa e manageriale per migliorare la produttività e la competitività delle piccole imprese". Questo il titolo del convegno promosso da CNA regionale dell'Emilia Romagna per giovedì 3 maggio alle ore 15 alla sala Italia del Palazzo dei Congressi a Bologna ed al quale interverranno tra gli altri Gabriele Falciasacca presidente ASTER, Gianluca Spina del Politecnico di Milano, Duccio Campagnoli assessore regionale alle attività produttive, Richard Keegan del Trinity College Ireland. Seguirà "Best Practice Award" con la presentazione dei risultati di CNA Innovazione e la premiazione delle Imprese Eccellenti 2006

BOLOGNA

Costituita CNA Industria

Dare più voce e più forza alle piccole e medie industrie bolognesi. Favorendo la loro voglia di innovazione, facilitando il loro rapporto con enti di ricerca e università; rendere insomma le piccole industrie più forti sui mercati nazionali e internazionali. E' con questi obiettivi che l'Associazione ha costituito CNA Industria Bologna, una propria articolazione che rappresenterà le migliaia di piccole industrie presenti sul territorio locale. Già oggi CNA rappresenta una quota consistente di queste imprese: dei suoi 16.500 associati, 3.100 sono piccole e

medie imprese (hanno in media 20 dipendenti) e di queste 1.900 sono piccole industrie che appartengono al settore manifatturiero (meccanica, edilizia, bio-medica, moda). L'impegno di CNA Industria Bologna sarà quello di rappresentarle con ancora più forza, offrire loro servizi su misura e ad altissima qualità.

Anno record, associati cresciuti del 4,5%

Un anno record per la CNA provinciale, questo è stato il 2006. Gli associati sono cresciuti del 4,5%, passando dai 15.700 del 2005 ai 16.500 dello scorso anno. L'Associazione in questo decennio è sempre cresciuta, nonostante anni di congiuntura economica negativa. Ma un aumento così considerevole non si era mai registrato. I dati CNA portano il segno "più" praticamente in tutti i settori, dai trasporti alle costruzioni, dalla meccanica agli impiantisti. Molto confortanti i risultati nel settore moda, uno dei più colpiti dalla crisi. Raddoppiano le aziende "hi-tech", ovvero quelle dell'informatica e del terziario avanzato. In crescita le imprese straniere del 13%; le imprese al femminile del 4,3%; le imprese giovani del 4,5% e le neo-imprese del 5%.

MODENA

Qualicasa, un marchio di qualità per l'edilizia

La CNA ha presentato nei giorni scorsi Qualicasa, un marchio di qualità dell'edilizia varato dall'associazione assieme a Collegio Edili Api, Nuova Quasco e con il contributo della Camera di Commercio locale. Si tratta di una vera e propria certificazione di qualità che verrà rilasciata a edifici progettati e costruiti con soluzioni tecniche in grado di garantire elevati livelli di prestazioni in termini di efficienza energetica, sostenibilità ambientale, sicurezza e comfort. Una certificazione, peraltro, che verrà rilasciata da un consorzio autonomo e dopo puntuali verifiche sia a livello progettuale che sul cantiere. "Qualicasa - ha spiegato il presidente provinciale dell'Unione Costruzioni della CNA provinciale, Andrea Bertoni - vuole essere una risposta sia alle esigenze dei consumatori, che spesso arrivano all'acquisto di una casa a prezzo dei sacrifici di una vita, sia alle esigenze di sviluppo delle aziende del settore". Gian Carlo Muzzarelli, presidente della Commissione regionale ambiente, territorio e mobilità, nel corso del convegno di presentazione dell'iniziativa patrocinata dagli ordini degli ingegneri, degli architetti e dei geometri, da parte sua ha sottolineato l'op-

portunità di un'azione che va nella stessa direzione delle politiche abitative regionali.

FERRARA

Celebrati i 60 anni dell'Associazione

Radicamento nella propria storia e forte impegno sulle sfide del presente e del futuro: è così che il 17 dicembre scorso, presso la Fiera di Ferrara, la CNA ha voluto celebrare il suo 60° anniversario con una cerimonia importante, alla quale hanno partecipato centinaia di imprenditrici e imprenditori associati delle più diverse generazioni e i rappresentanti di istituzioni, forze economiche, politiche e sociali, enti e istituti pubblici e privati, associazioni e personalità della provincia. Tra i momenti più significativi della manifestazione, la consegna dei riconoscimenti a oltre 200 soci di più lunga appartenenza. Il 60° avrà un'onda lunga anche nel 2007. A primavera sarà presentato il libro dedicato alla storia della CNA provinciale, dalle origini ad oggi, mentre per il prossimo autunno è prevista l'inaugurazione ufficiale della nuova sede; una vera e propria "Cittadella dell'Artigianato" che, una volta terminata, costituirà una realizzazione di grandissimo rilievo per l'intera città.

Premiati 12 giovani racconti d'impresa

Tra le iniziative del suo 60°, la CNA ha dedicato un premio speciale ai giovani e alla loro capacità di raccontare l'impresa e i suoi valori. I ragazzi vincitori del concorso, sono stati premiati durante lo scorso mese di gennaio: 12 i lavori selezionati. Il primo premio è andato a Giacomo Natali di Ferrara con il racconto "Le poche foto del fotografo"; secondo premio ad Andrea Manica; terzi pari merito, Riccardo Marchetti e Giulia Zamariola. Menzione speciale, Luana Oliva. "Ci conforta la constatazione - ha affermato il direttore dell'Associazione Corradino Merli nel corso della cerimonia - che l'impresa e i suoi valori, il lavoro dell'artigiano e la sua realtà produttiva e umana siano saldamente parte del retroterra culturale e della rete di relazioni familiari, sociali e umane dei giovani di oggi".

FORLI'- CESENA

Artistico, in mostra qualità e creatività

Buono il successo ottenuto dai dodici

laboratori di artigianato artistico in occasione della mostra "Magia e Alchimia", ospitata dal 10 al 19 febbraio a Forlì, presso la sala XC Pacifici. Hanno esposto le imprese: Allure; Artemisia; Artidea; Brillante; Antoniaci Maria Letizia; Arte orafa; Creazioni G; Giordani Roberto; Graziani Enrico; Il Guado; Studio AD e Vetri d'Arte. Gli artigiani dell'artistico, che negli ultimi anni hanno dovuto affrontare grosse difficoltà di mercato, sentono fortemente la necessità di un rilancio delle loro attività, partendo proprio dalla valorizzazione del prodotto tipico e creativo di qualità. Ecco perchè la CNA ritiene che progetti di rilancio (fra cui materiali promozionali, segnaletica, punti vendita presso gli uffici turistici, vetrine a rotazione), a cominciare da quelli per il Centro storico, siano messi a punto al più presto.

Cresce l'occupazione straniera

Anche il territorio forlivese sta diventando sempre più multietnico e multiculturale. Cresce, infatti, l'occupazione tra gli immigrati in provincia, a conferma che la presenza di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro locale, è ormai diventata un fenomeno consolidato; grazie anche al loro inserimento nel tessuto produttivo, a Forlì come nel resto d'Italia, il saldo demografico è in positivo. Le assunzioni di extracomunitari sono salite da 934 nel 2001 a 1.842 nel 2006, con un incremento del 97,2 per cento. I settori dove sono maggiormente presenti: l'edilizia, la metalmeccanica, l'autotrasporto, l'arredamento, l'abbigliamento-calzaturiero, l'alimentazione e i servizi (nel settore dell'assistenza la loro presenza è fondamentale). Dati importanti, al punto che il fenomeno migratorio è vissuto come un'importante opportunità da numerose imprese artigiane: erano 398 quelle interessate nel 2001, sono salite a 663 nel 2006. Le nazionalità presenti in modo più massiccio sono quella albanese e poi marocchina, cinese e rumena. Questa situazione, secondo la CNA, indica come per raggiungere una piena integrazione, siano rapidamente risolti tre problemi: formazione, alloggi e servizi. L'Associazione per parte sua ha inserito nei propri organi dirigenti rappresentanze di imprenditori stranieri e costituito CNA World, uno sportello specializzato per affrontare le problematiche riguardanti le condizioni di vita, di lavoro e di studio dei lavoratori stranieri.

PARMA

Premiate le imprese eccellenti 2006

Venerdì 23 febbraio presso l'Auditorium Verdi dell'Hotel Parma & Congressi, CNA ed ECIPAR, in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, hanno premiato le aziende della provincia vincitrici della selezione per il Repertorio Imprese Eccellenti 2006. La serata si è aperta con un intervento di Claudio Cacciamani, professore associato di economia degli intermediari finanziari, alla facoltà di economia dell'Università di Parma, sul tema: "finanza innovativa: c'è veramente qualcosa di nuovo a supporto delle piccole imprese?". Tema strettamente collegato con la capacità di investire e innovare da parte delle pmi e quindi in piena sintonia con l'obiettivo del Repertorio che si propone di rilevare e diffondere le buone prassi per permettere di avviare con successo il processo di miglioramento continuo delle performance aziendali. Al termine, la cerimonia di premiazione, alla quale hanno partecipato tra gli altri il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli ed il presidente della Camera di Commercio, Andrea Zanlari.

RAVENNA

Servizi agli immigrati: nasce CNA World

Negli ultimi anni in provincia di Ravenna si è registrato un notevole incremento tra le imprese associate alla CNA a titolarità straniera, ad oggi 451; parimenti è cresciuto il numero degli imprenditori che fra titolari e soci costituiscono il 5,46% del totale associati. Le imprese etniche operano prevalentemente nei settori delle costruzioni, impiantistica, alimentazione e trasporti; allo stesso tempo è aumentato il numero di stranieri occupati in qualità di lavoratori dipendenti dalle imprese locali. Le imprenditrici donne di nazionalità straniera costituiscono il 21,20% del totale imprese a titolarità straniera e rappresentano il 3,71 % del totale. Anche sul versante dei dipendenti stranieri si è in presenza di un costante aumento; attualmente sono 1.324 i lavoratori stranieri che operano in imprese che hanno il servizio paghe presso la CNA. In provincia di Ravenna la popolazione, al 31/12/2005, risultava di 369.425 abitanti; alla stessa data, la popolazione straniera residente nella provincia era pari a 23.272 unità. Rispetto al 2004, l'incremento della popolazione straniera è stato di 4.058 unità. Il tasso di incidenza della popolazione

straniera a livello provinciale (6,13%) si allinea con quello regionale (6,14%), mentre è superiore al livello nazionale (4,76%).

Il lavoro autonomo e l'imprenditorialità rappresentano dunque fattori positivi di integrazione dei cittadini stranieri ed il territorio può trovare nuova spinta propulsiva nell'imprenditoria etnica. La CNA, da sempre attenta a questo fenomeno, ha deciso di attivare consulenze e servizi all'immigrazione a tutto tondo, dando vita a CNA WORLD, uno sportello specializzato con un'operatrice Lo Fatou Boro, che fornirà le informazioni utili al soggiorno e al lavoro; presso CNA World, gli immigrati, imprenditori e lavoratori dipendenti, potranno avvalersi dell'intera gamma di competenze e servizi presenti all'interno del Sistema CNA.

RIMINI

"Un bicchiere complice" per leggere di più

Per il secondo anno, Chiamami Città e Ondalibera Eventi propongono l'appuntamento "Un bicchiere come complice" in alcune cantinette e bar di Rimini. Dal 14 febbraio, chi ordina un drink riceve in omaggio un piccolo libro. "Un bicchiere come complice" fa parte di una collana di racconti con Rimini protagonista: scritti da autori locali o ambientati in città. Storie brevi e piacevoli come un buon bicchiere appunto. I mini romanzi di questa edizione sono di Giampaolo Proni "L'ipnotista indiano" e Michele Marziani "Fotogrammi in 6x6". Giampaolo Proni è docente di sociosemiotica della moda nel corso di laurea specialistica in sistemi e comunicazione della moda della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Bologna, sede di Rimini. Michele Marziani, giornalista e scrittore, si occupa di cultura, enogastronomia e tematiche sociali. Nel dicembre 2005 erano usciti i primi due titoli: "Riminesi alla menta" di Giuliano Masini e "Un'alba tragicomica" di Mario Pasquinelli. La testata Chiamami Città fondata nel 1989 da Ondalibera Srl, rappresenta uno dei primissimi esempi in Italia di periodico di informazione free press, distribuito gratuitamente in 40 mila copie sia porta a porta che nelle edicole. Dal 2002 Ondalibera Srl è stata acquisita dalla CNA provinciale; la società opera anche con una sezione eventi, organizzando fra l'altro manifestazioni come "Rimini, il mare d'inverno", "A'marena - il cinema sulla spiaggia", l'Ottocento Festival di Saludecio.

Parla Alfredo Peri

Una mobilità efficiente per merci e persone

Le priorità della Regione riguardano miglioramenti sostanziali alla rete viaria ed il rafforzamento delle infrastrutture, della logistica e dei servizi ferroviari da completarsi entro il 2010; più competitività anche nel trasporto pubblico locale

di Cristina Di Gleria

Un sistema della mobilità moderno e una conseguente disponibilità di infrastrutture capace di rendere efficienti gli spostamenti di merci e persone, sono divenuti elementi prioritari per la competitività del territorio regionale; tanto più per una realtà geografica quale l'Emilia Romagna, snodo di transito per l'intero Paese. Una regione dove circolano oltre 3 milioni e 400 mila veicoli e dove 26.000 imprese locali movimentano circa il 10% dei trasporti con origine e/o destinazione estera, rappresentando il 23% del trasporto nazionale. C'è dunque l'urgenza di rendere più efficace l'attuale sistema della mobilità, intervenendo sugli elementi di criticità che ne frenano un equilibrato sviluppo. Tra questi, quelli relativi alla mobilità delle merci a partire dalla carenza di reti infrastrutturali e una maggiore implementazione di processi di logistica a livello regionale. Per la mobilità delle persone, ci sono ormai priorità indifferibili quali il rilancio del servizio di trasporto pubblico locale che passa attraverso la messa a regime dell' "alta velocità - alta capacità", con la messa a disposizione di nuove tratte ferroviarie per il trasporto regionale. Ne consegue un nuovo ruolo anche della Fer (Ferrovie Emilia Romagna) che da un lato si deve coniugare coi servizi dell'Alta Velocità e, dall'altro, attivare un diverso rapporto con le Aziende di Tpl. In questo quadro si inseriscono le gravi difficoltà di carattere gestionale e finanziario in cui le Aziende stesse versano ormai da tempo e che evidenziano la necessità di una maggiore integrazione tra le Aziende di Tpl e l'imprenditoria privata. Infine, i problemi della sicurezza e della qualità ambientale. Di tutto questo parliamo con l'Assessore regionale ai trasporti Alfredo Peri.

A che punto siamo con l'attuazione del potenziamento e miglioramento della rete infrastrutturale in regione?

Inizierei dalla rete viaria. Intanto, una premessa: l'Intesa generale quadro sottoscritta dal Governo con la Regione Emilia-Romagna nel dicembre 2003 ha sancito l'accordo sulle infrastrutture di interesse nazionale e regionale. Partiamo dal Nodo di Bologna, e quindi dal Passante autostradale nord: quest'opera rappresenta la soluzione di lungo periodo previ-



sta dal Piano regionale integrato dei trasporti (Prit) 1998-2010 per il nodo tangenziale - autostradale di Bologna, ed è un intervento strategico non solo per la città ma per l'intero Paese. Il costo previsto per l'intervento, sulla base di uno studio di fattibilità, ammonta a circa 1.450 milioni di euro: come ha annunciato lo scorso autunno il ministro delle Infrastrutture Di Pietro, durante un incontro con il presidente Errani, verrà utilizzata la procedura del project financing. Nel frattempo, in attesa della realizzazione del Passante, sono previsti interventi urgenti di prima fase (il cosiddetto 'Progetto stralcio'); l'ultimazione complessiva della piattaforma tangenziale - autostradale è prevista per giugno 2008. Recentemente è stata confermata la scelta del ricorso a capitali privati anche per l'autostrada E55 (Nuova Romea) mentre, per quanto riguarda la E45 (Cesena-Orte), l'Anas attiverà i lavori per la messa in sicurezza, procedendo per lotti. Per quanto riguarda invece i lavori dell'asse autostradale Tirreno-Brennero, il ministro Di Pietro ha dato la propria disponibilità ad effettuare una rapida verifica degli aspetti legati all'interconnessione con la Cremona-Mantova in Lombardia, prima di emanare il decreto di approvazione definitiva. Altro "tassello", la Bretella Campogalliano-Sassuolo, in provincia di Modena: sarà realizzata utilizzando procedura del project financing. Per quanto riguarda la viabilità di interesse per l'Emilia-Romagna, si procede verso l'autostrada regionale Cispadana, che collegherà l'autostrada A13 Bologna-Padova con quella del Brennero A22: ora sarà compito della Giunta regionale valutare le sei proposte presentate per la realizzazione e individuare quella maggiormente rispondente al pubblico interesse. Infine, l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna ha recentemente approvato il programma 2007-2009 della rete stradale regionale. Una serie di interventi dal costo totale ammontante a circa 510 milioni di euro, di cui oltre 357 milioni stanziati direttamente dalla Regione. Si tratta del quarto programma messo in campo dalla Regione dalla fine del 2001; da quando, infatti, è avvenuto il trasferimento di circa 2000 chilometri di rete stradale dell'Emilia-

Romagna (su 3000 complessivi) precedentemente in gestione all'Anas.

Per quanto riguarda le ferrovie?

Relativamente alla rete ferroviaria "storica" nazionale gestita da Rfi, sono stati eseguiti negli ultimi cinque anni interventi importanti, che hanno permesso l'attivazione delle due linee affiancate Russi-Ravenna (da Faenza e da Castelbolognese), il completamento dell'elettrificazione della linea Piacenza-Cremona, l'entrata in funzione del nuovo ponte a due binari sul fiume Reno a Bologna contestuale al nuovo ingresso indipendente della linea Portrettana nella stazione centrale. Ancora, l'apertura su varie linee di diverse nuove fermate/stazioni; la realizzazione del quadruplicamento tra Bologna Corticella e Castel Maggiore; l'attivazione del doppio binario tra Tavernelle e San Giovanni in Persiceto e tra San Giovanni in Persiceto e Crevalcore, sulla linea Bologna-Verona; il completamento dei lavori dei due ponti sul Po a Ferrara, per garantire la continuità del doppio binario sulla linea Bologna-Venezia. Di particolare rilievo, per i temi inerenti alla sicurezza ferroviaria, è il completamento imminente, per tutte le linee principali Rfi della Regione, dell'installazione del Scmt (Sistema di controllo marcia treno). Sono inoltre in corso i lavori per il completamento del doppio binario sulla linea Bologna-Verona e sulla Modena-Soliera, e quelli della linea Pontremolese sul versante emiliano. Sono stati avviati anche i lavori degli scali merci di nuova realizzazione di Villaselva di Forlì e di Cittanova-Marzaglia (Modena), mentre sono in via di completamento quelli per i nuovi binari a servizio del Porto di Ravenna. Relativamente alla rete ferroviaria - circa 340 chilometri - gestita direttamente dalla Regione attraverso società concessionarie, dal 2001, da quando cioè la Regione ha acquisito le relative competenze, è stata riaperta dopo decenni la linea Casalecchio-Vignola, sono stati completati i collegamenti della linea Sassuolo-Modena/piazza Manzoni con la stazione Rfi di Modena e della Portomaggiore-Bologna/San Vitale con la stazione centrale di Bologna. Attualmente è in corso un piano di investimenti per circa 188 milioni di euro. Una quota rilevante, pari a circa un terzo, riguarda l'acquisto di materiale rotabile. Lo stato di attuazione degli interventi è pari a circa il 30% della spesa complessiva prevista. Tra quelli già completati, ricordo il rinnovo completo dell'armamento ferroviario sull'intera linea Modena-Sassuolo; in via di completamento, l'elettrificazione della linea Portomaggiore-Bologna, il collegamento della ferrovia Bologna-Portomaggiore con la Ferrara-Codigoro, la ristrutturazione della tratta Reggio Emilia-Bagnolo della linea Reggio Emilia-Guastalla.

Per un sistema di mobilità più efficiente, quali tempi si prevedono per il completamento della Variante di valico e per la conclusione degli interventi sulla tratta emiliano romagnola dell'Alta Velocità?

Il costo della Variante di valico in Emilia-Romagna ammonta a oltre un miliardo e 900 milioni di euro, incluse le

opere di mitigazione e monitoraggio ambientale, l'adduttore Reno-Setta e le opere di compensazione. Il nostro territorio comprende i lotti dall'1 al 7, un tratto del lotto "Galleria di base" e il lotto 8 (interscambio di collegamento fra il nuovo tracciato, cioè la 'Variante di valico'). I lotti dall'1 al 4, con ampliamento a 3 corsie del tracciato storico, sono terminati. Imminente è la consegna dei lavori - la durata prevista è di tre anni - per il lotto 5a, mentre sono già stati consegnati quelli per il 5b. Per quanto riguarda i lotti 6 e 7, la procedura di consegna dei lavori è stata bloccata da un ricorso amministrativo al Tar; per il lotto 8, invece, è in corso la Valutazione di impatto ambientale (Via). Procede intanto la 'Galleria di base': la conclusione è prevista per il 2010-2011. Il lotto 8 ha tempi di realizzazione relativamente contenuti e la sua ultimazione non pregiudica comunque l'entrata in esercizio della Variante, trattandosi di una bretella di interscambio. Se il ricorso amministrativo per i lotti 6 e 7 si sbloccherà a breve, i tempi necessari per la realizzazione dovrebbero coincidere con quelli per il completamento della 'Galleria di Base'; l'intera opera potrebbe quindi essere pronta nella prima parte del 2011. Sul fronte dei treni, la realizzazione delle linee veloci rappresenta un progetto di potenziamento complessivo del trasporto ferroviario, sia per i passeggeri che per le merci, e per lo sviluppo del trasporto locale. Siamo infatti passati dal concetto di 'alta velocità' a quello di 'alta capacità' e abbiamo perseguito l'obiettivo, sia nell'impostazione dei progetti sia con gli Accordi che questa Regione e gli enti locali dell'Emilia-Romagna hanno fortemente voluto, di realizzare un complessivo potenziamento e una riqualificazione dell'intero sistema ferroviario della Regione. Sono previsti tempi differenziati per il completamento delle due linee che interessano la nostra regione e per il nodo di Bologna: per la linea Milano-Bologna, il termine è settembre 2008 (a meno della realizzazione della rilocazione della linea storica in Provincia di Modena prevista

visto da vicino

Alfredo Peri
una lunga esperienza in
infrastrutture e territorio

Nato a Collecchio in provincia di Parma nel 1957, ragioniere, è stato eletto segretario della locale sezione del PCI nel 1980. Dal 1985 è stato consigliere comunale a Collecchio, capogruppo di opposizione fino al 1993, quando è divenuto vice sindaco, incarico ricoperto fino al 1995 e poi sindaco dal 1995 al 1999.

E' stato presidente del Parco regionale dei Boschi di Carrega dal 1991 al '1999.

Eletto consigliere provinciale a Parma nello stesso anno, ha ricoperto la carica di vicepresidente, con delega alla programmazione, pianificazione territoriale e delle reti infrastrutturali, trasporti e motorizzazione, lavori pubblici, bilancio. Nella passata legislatura è stato assessore regionale alla mobilità e trasporti, incarico che ricopre tuttora.



intervista

per fine 2009); per la Bologna-Firenze, settembre 2009; per il nodo di Bologna la previsione è dicembre 2010.

Per dare efficienza a questa rete è dunque necessario intervenire sui nodi: i Centri di logistica e di spostamento. In Emilia Romagna ogni 50 km sull'asse della via Emilia c'è un Interporto, col conseguente spreco di risorse e di territorio. Quali interventi programmati la Regione si propone di attuare per governare al meglio questa situazione?

L'assetto delle infrastrutture e dei servizi previsto dal Prit all'anno 2010 tiene conto del profilo economico e territoriale dell'Emilia-Romagna. Gli interventi in programma, ancora in corso, non produrranno un sensibile miglioramento del sistema infrastrutturale ferroviario prima degli anni 2008-2010, periodo in cui saranno presumibilmente ultimati anche i principali interventi sul sistema degli assi strategici stradali regionali. Sarà possibile allora completare la chiusura o la riconversione di alcuni scali, con una ricomposizione dell'offerta ferroviaria più vicina alla domanda, in modo da ottimizzare l'efficienza logistica dei singoli poli e degli insediamenti produttivi e ridurre gli impatti del trasporto merci sul reticolo stradale minore e sui centri abitati. Nel frattempo, gli interventi della Regione prevedono la verifica dello stato d'avanzamento dei progetti in corso, un costante monitoraggio dell'evoluzione e dell'adeguamento del sistema logistico e infrastrutturale, oltre allo studio dei possibili, prossimi assetti organizzativi a livello di servizi offerti.

Nella logica di spostamento su sistemi trasportistici che non siano la gomma, il Porto di Ravenna può assumere un rilievo sempre più qualificato. In che modo la Regione intende muoversi per favorire una maggiore efficienza e competitività del territorio ravennate, quale "testa di ponte" per l'intera economia regionale?

Il porto di Ravenna è una formidabile piattaforma logistica, con una spiccata vocazione internazionale, dove le merci vengono non solo imbarcate e/o

sbarcate, ma anche stoccate, immagazzinate, lavorate. Solo una parte delle merci transitanti da questo porto hanno un diretto rapporto con il territorio regionale; le imprese di Piacenza e Parma, poi, utilizzano spesso i porti liguri. La diversione modale che interessa l'Emilia-Romagna non è comunque basata sul trasporto marittimo, per ovvie ragioni, ma piuttosto sul trasporto ferroviario. E' quindi strategico rafforzare i collegamenti ferroviari del porto di Ravenna e rafforzare il servizio ferroviario all'interno; proprio in quest'ottica la Regione ha investito molte risorse. Un impegno, questo, che deve continuare anche in relazione alle iniziative in corso: l'approfondimento dei fondali e la realizzazione di nuovi terminal in penisola Trattaroli, più verso mare rispetto ai terminal attuali. In un'ottica di aumento dei traffici internazionali, e del tentativo di intensificare le relazioni con l'Europa centrale e l'estremo Oriente, è essenziale il rafforzamento delle infrastrutture e dei servizi ferroviari, per evitare che il traffico di attraversamento del nostro territorio avvenga su gomma.

Un sistema economico regionale competitivo deve poter contare anche su una mobilità delle persone che sappia garantire il massimo della qualità dei servizi all'utenza. Il nuovo PIT in materia di Tpl quali novità prevede per mettere a regime un'efficace sinergia tra le aziende pubbliche e le imprese private di trasporto che coprono oggi il 20% del totale dei servizi in regione?

Già oggi in cinque dei bacini emiliano-romagnoli sono stati fatti importanti passi avanti nel rapporto fra imprese pubbliche e private nella gestione dei servizi, che hanno visto la costituzione di soggetti consortili come maturazione dei precedenti rapporti di sub-affidamento. L'atto di indirizzo in via di predisposizione rileva come lo sviluppo delle sinergie tra imprese dei vari territori da un lato e imprese pubbliche e private dall'altro rappresenti un percorso promettente per superare l'isolamento delle singole aziende e realizzare economie di scala e recuperi di efficienza ed efficacia. È un cammino in parte avviato, ma anche nuovo, che può e deve essere affrontato senza pregiudiziali ideologiche, ma facendosi guidare da previsioni il più possibile accurate e attendibili sui risultati economici e di servizio che si possono ottenere”.

Ultimamente, alcune Aziende di Tpl hanno espresso la volontà di aggregarsi tra loro. A suo parere questi eventuali processi servono a evitare di mettere mano ai veri problemi di gestione delle Aziende in questione, oppure possono davvero servire a risanarne i bilanci?

Ritengo che processi aggregativi nel settore del trasporto pubblico locale siano da vedersi con favore, soprattutto qualora non perseguano la mera fusione di diversi gestori operanti in territori confinanti, bensì sappiano misurarsi con le sfide dell'integrazione tra servizi su gomma e su ferro, nonché tra servizi tradizionali e innovativi e tra privato e pubblico, contribuendo alla riorganizzazione della mobilità. Si tratterà peraltro di potenziare le funzioni di controllo e monitoraggio; quindi, è da considerare un obiettivo condiviso delle istituzioni regionali e locali fornire massima autorevolezza in ogni bacino alla corri-



(e)

spondente Agenzia, quale momento di programmazione coordinata del trasporto pubblico e, più in generale, dei servizi alla mobilità nei loro vari modi di esplicarsi.

In realtà quali Reggio Emilia e Forlì-Cesena, alcune Agenzie provinciali del Tpl hanno assunto caratteristiche di vere e proprie imprese di gestione e di servizi e non solo di pura e semplice programmazione e controllo degli stes-si. Qual è il suo parere in merito?

Il settore del trasporto locale, oggetto di interventi normativi nazionali tortuosi, ha visto invece un sensibile sforzo di linearità nei percorsi individuati dalla Regione. In tutti i bacini provinciali vengono svolte le funzioni essenziali di agenzia locale, vale a dire la conduzione unitaria del rapporto fra gli enti committenti e l'impresa che gestisce il servizio, attraverso il relativo contratto. Otto agenzie sono costituite formalmente, mentre quella di Ravenna lo sarà a breve. E' quanto mai positivo che la maggior parte delle agenzie abbia cominciato a svolgere anche altre funzioni di grande valore: si tratta, oltre alla programmazione operativa dei servizi, anche dell'integrazione con altri aspetti della mobilità. In questo modo sono stati prodotti veri e propri piani strategici dei servizi nell'interesse di ampi territori. Anche nei casi di impegno più limitato, c'è stata comunque attività di progettazione e istituzione non solo nell'ambito tradizionale, ma anche nel settore scolastico o per categorie svantaggiate, nonché in quello del mobility management.

La Provincia di Bologna non ha ancora effettuato il bando per la gara di affidamento per la gestione del servizio di Tpl, i cui termini sono abbondantemente scaduti. Per quelle che sono le responsabilità dell'assessorato regionale, quali iniziative intende mettere in campo, perché la gara si effettui?

Perfezionata già entro il 2003 la trasformazione completa delle aziende pubbliche in società per azioni, va dato atto che l'assegnazione dei servizi tramite gara, prevista dalla riforma ma soggetta ai continui ondeggiamenti della politica nazionale, ha avuto luogo

in tutti i bacini con la sola eccezione proprio di quello bolognese, che sta compiendo i primi passi su un cammino di aggregazione con il gestore del bacino ferrarese. Dopo un quinquennio di incertezze, gli atti recenti di Governo e Parlamento inducono a ben sperare nel percorso di riforma, per cui anche a livello regionale non resta che il perfezionamento dell'Agenzia di Ravenna e la conclusione delle procedure di affidamento nel bacino di Bologna. Del resto, l'atto di impegno sottoscritto dal Governo il 14 dicembre scorso, fra l'altro, prevede proprio la definizione del compimento del processo di liberalizzazione fondato sulla concorrenza per il mercato.

Nelle scorse settimane è entrata in vigore la seconda parte dell'accordo tra Regione, Province e Comuni sulla qualità dell'aria. Non ritiene che siano necessari interventi più incisivi, che prevedano un accordo di più ampia portata coinvolgendo ad esempio le regioni dell'intera area padana?

Effettivamente, accanto all'Accordo sulla qualità dell'aria siglato il 31 luglio 2006, di cui non è necessario sottolineare la portata, è opportuno porsi in un'ottica di più ampia scala, che veda coinvolte tutte le Regioni dell'area 'padana': uno dei comparti europei più ricchi e produttivi, e di conseguenza maggiormente a rischio dal punto di vista delle emissioni. Da queste premesse è nato l'Accordo siglato lo scorso 7 febbraio da Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto, insieme alle Province autonome di Trento e Bolzano e al Canton Ticino, con il preciso obiettivo di attuare congiuntamente azioni coordinate per ridurre l'inquinamento su tutto il bacino del fiume Po. Per quanto riguarda le misure di carattere più strutturale, si va dalle politiche per il sostegno al Trasporto pubblico locale e il rinnovo del parco bus - per cui la Regione ha già stanziato dal 2002 importanti finanziamenti -, alla progressiva introduzione entro il 2010 della limitazione alla circolazione per tutti i veicoli più inquinanti, con obbligo dei filtri antiparticolato per tutti i diesel, anche di recente costruzione.

Investire sui giovani per innovare

In Emilia Romagna la presenza di un clima sociale favorevole allo spirito d'impresa fa sì che una quota importante di lavoratori compresi nella così detta "classe creativa" sia orientato a dar vita ad attività imprenditoriali

di Paola Monetti



L'imprenditorialità è imperniata sulla capacità individuale di trasformare un'idea in un'attività redditizia. Servono creatività, innovazione, capacità di rischiare e abilità gestionale. Negli ultimi tempi questa propensione al rischio sembra stia un po' venendo meno, tanto che anche qualche economista evidenzia alcuni "rischi per l'economia del rischio", quella cioè dell'intraprendere in proprio. Espressione in sé forse eccessiva che, tuttavia rende bene l'idea di un certo malessere che si va manifestando, dell'esistenza di una certa ritrosia a spendersi in prima persona. Colpa indubbiamente del peso di una burocrazia ingombrante, di vincoli e costi non sempre sopportabili che contribuiscono a far disamorare alcuni e a disincentivare altri. Va anche considerato quanto su questo "rischiare di meno"

in un'indagine Istat del 2006 i neo imprenditori evidenziano le difficoltà nell'affrontare i diversi e complicati aspetti amministrativi e burocratici necessari per avviare una nuova attività, il problema di contattare i clienti, il reperimento di finanziamenti e non ultimo quello di dover decidere da soli nella fase iniziale

possano incidere fattori quali il graduale invecchiamento della popolazione e la mancata crescita del tasso di natalità; fattori che, se osservati insieme ad altri a partire da quello dell'innalzamento dell'età in cui uno studente conclude il proprio percorso di studi, possono portare ad un calo generale nel numero di coloro che iniziano un percorso imprenditoriale, in particolare tra i giovani. Problema non solo italiano, tanto che l'esecutivo dell'Unione Europea ha delineato una serie di raccomandazioni che si propongono di potenziare il ruolo delle scuole e delle università nella formazione di una cultura più imprenditoriale nelle società europee. "Dobbiamo creare un clima sociale più favorevole, soprattutto per incoraggiare i giovani europei a diventare gli imprenditori di domani" ha dichiarato il vicepresidente della Commissione responsabile per le Imprese e l'Industria Gunter Verheugen. Per diventare l'area economica più competitiva del mondo come stabilito dagli obiettivi di Lisbona, occorre che l'Europa, oltre a migliorare le condizioni della ricerca, riesca anche ad instaurare un clima favorevole allo spirito d'impresa, grazie in particolare ad una semplificazione delle formalità burocratiche e ad una riduzione dei costi connessi. Da un'indagine Istat del 2006, risulta come i neo imprenditori evidenzino le difficoltà incontrate nell'affrontare i diversi e complicati aspetti amministrativi, oggi necessari per avviare una nuova attività: contattare i clienti, reperire i finanziamenti, e, non ultima, il dover decidere quasi sempre da soli nella fase iniziale. Risultati quelli emersi dall'indagine Istat che spingono la CNA

Le frontiere del nuovo

(oltre 36.000 imprenditori under 40 associati in Emilia Romagna) - come spiega **Elisa Muratori**, coordinatrice regionale di CNA Giovani Imprenditori e CNA In Proprio - "a lavorare ancora di più sul fronte dell'orientamento all'impresa. Un più stretto e proficuo legame fra l'Università e le aziende, non può che far aumentare la percentuale di soggetti che intendono creare un'attività, sviluppando una propria idea innovativa, così come un maggior contatto ed una approfondita conoscenza del mondo delle pmi all'interno dei percorsi scolastici, non può che influire positivamente sulla mancanza di esperienza e sulla difficoltà di gestire "da soli" le fasi di avvio d'impresa". Non ultimo, poi, il percorso di incentivazione, sostegno e supporto alla trasmissione d'impresa che potrebbe supplire alla necessità di un affiancamento, a "tramandare" i saperi e la tradizione familiare e, di conseguenza, come sottolineato dagli intervistati nell'indagine Istat, può anche significare migliori performance economiche rispetto ad un'attività creata dal nulla. Ne è fortemente convinto **Andrea Foschi**, presidente regionale dei Giovani Imprenditori CNA dell'Emilia Romagna - che sottolinea come "in questa regione stiamo assistendo ad un crescente disallineamento tra domanda e offerta di lavoro e alla difficoltà da parte delle imprese di reperire figure professionali qualificate. Per riallineare domanda ed offerta, è necessario modificare convinzioni che rischiano di radicarsi tra ragazzi e ragazze e le loro famiglie, rimuovendo anche alcuni stereotipi professionali, responsabili del rifiuto da parte di molti giovani di intraprendere alcune attività lavorative relative soprattutto al lavoro produttivo. Dobbiamo, quindi, creare un clima sociale più favorevole allo spirito imprenditoriale, soprattutto per incoraggiare i giovani e giovanissimi di oggi a diventare i futuri imprenditori".

Un obiettivo quello di creare posti di lavoro, favorire la crescita economica e garantire una ripresa dell'Europa nei confronti dei concorrenti internazionali, per raggiungere il quale, "l'Unione Europea deve preparare intere generazioni di imprenditori a innovare, sperimentare, individuare le opportunità commerciali e assumersi rischi - interviene ancora Elisa Muratori - Sicuramente il processo di semplificazione iniziato dal Governo italiano con il cosiddetto "pacchetto Bersani" in materia di liberalizzazione del mercato che dà-



spazio all'autocertificazione per consentire lo start up in un giorno e l'eliminazione di ogni vincolo all'attività di impresa non giustificato dalla tutela di interessi pubblici primari, rappresenta un passo importante per sostenere le nuove idee imprenditoriali".

Negli Stati Uniti e nelle più avanzate economie del mondo, i lavoratori appartenenti alla cosiddetta "classe creativa" rappresentano dal 25 al 30 per cento della forza lavoro, con un'incidenza quasi raddoppiata rispetto a 15 anni fa; l'Italia, come risulta da un recente report è in linea con questa analisi (I. Tinagli e R. Florida, L'Italia nell'era creativa, luglio 2005). Diventa, quindi, essenziale capire come muoversi all'interno del mercato nazionale e globale per mantenere viva la spinta verso l'innovazione e, contemporaneamente, riuscire a tutelarsi verso l'imitazione della concorrenza. La CNA, attraverso CNA In Proprio rappresenta, sostiene e dà voce a tutto il mondo di quei lavoratori che esercitano la propria attività professionale, spesso nel mondo delle cosiddette professioni intellettuali; una modalità di lavoro cresciuta a dismisura negli ultimi anni, in parte proprio per supplire alle complicazioni burocratiche legate all'avvio di impresa.

"In Emilia Romagna - specifica **Valeria Braglia**, presidente regionale di CNA In Proprio - ne associamo oltre 2.000 (dato che raggiunge i 2.600 se consideriamo anche i liberi professionisti), rispetto ai 1.610 di

un anno fa, a dimostrazione della crescita esponenziale che hanno avuto i professionisti della conoscenza. Una modalità di lavoro che necessita ora di maggiori tutele e del riconoscimento di nuovi soggetti economici. Fra le attività di promozione dell'imprenditorialità giovanile e di sostegno alle idee innovative dei giovani, come CNA Emilia Romagna abbiamo apprezzato l'iniziativa del Ministero per le politiche giovanili di pubblicare un bando, in scadenza il prossimo 15 marzo, rivolto proprio al sostegno di idee innovative da parte dei Giovani".

"Non assistere ma premiare i giovani per la loro creatività"; con queste parole il ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, **Giovanna Melandri**, ha presentato il nuovo bando *Giovani idee cambiano l'Italia* (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 2 gennaio 2007) puntando sulla capacità progettuale delle nuove generazioni. Per il progetto saranno erogati complessivamente 2 milioni di euro (dei 3 stanziati per il 2006), impegnati sul Fondo nazionale per le politiche giovanili, Fondo che prevede 120 milioni di euro annui a partire dal 2007.

"Questa inedita iniziativa - ha proseguito il ministro - si propone l'obiettivo di valorizzare la progettualità tecnica e artistica dei giovani".

Il concorso, si rivolge a giovani la cui età è compresa nella fascia tra i 18 ed i 35 anni, che dovranno organizzarsi in gruppi di lavoro informali, composti da un minimo 4 persone. Verranno finanziate le migliori idee

progettuali riguardanti: l'innovazione tecnologica, l'utilità sociale e l'impegno civile; lo sviluppo sostenibile e la gestione di servizi urbani e territoriali per la qualità della vita dei giovani. Ai vincitori saranno assegnati contributi fino ad un massimo di 35mila euro. "Saranno premiati fino a 150 progetti - ha specificato Giovanna Melandri - il tempo per realizzarli andrà dai 6 ai 12 mesi." Il testo del bando e la relativa domanda di candidatura sono scaricabili dal sito del ministero per le politiche giovanili e le attività sportive (www.politichegiovanilie-sport.it).

La commissione che esaminerà i progetti sarà presieduta dal professor Umberto Galimberti e composta da personalità di spicco come Don Luigi Ciotti, il produttore Domenico Procacci, il presidente di Legambiente Roberto Della Seta, l'editrice Martina Mondadori. Il ministero sta procedendo ad inserire tra i valutatori anche giovani esperti dei quattro ambiti individuati, di età non superiore ai 40 anni. "Siamo stati già sommersi da richieste di informazioni - ha reso noto il ministro - Non vogliamo dare una paghetta né fare assistenza, ma trovare idee che ci aiutino a migliorare il paese".

Il ministro immagina poi sviluppi futuri del concorso, facendolo diventare "un sostegno all'autoimprenditorialità. "Per quei giovani che non avranno vinto il concorso, infatti, potrebbe esserci la possibilità di accedere a qualche forma di credito agevolato, grazie a un accordo, ancora da definire, con l'Abi". E sempre con l'associazione bancaria, è in corso una trattativa "per giungere



a una convenzione quadro nazionale che impegni tutti gli istituti di credito a favorire l'accesso al credito agevolato per gli studenti universitari".

Il Gruppo Giovani Imprenditori della CNA Emilia Romagna ha voluto supportare la redazione di progetti per il bando anche attraverso l'organizzazione di una presentazione pubblica. L'iniziativa svoltasi il 19 febbraio ha visto l'intervento dell'on. Giovanna Grignaffini, consigliere per le politiche giovanili al ministero politiche giovanili attività sportive. La CNA auspica per una futura riedizione del concorso, un ampliamento dell'età dei partecipanti, in considerazione del fatto che in media fino a 30 anni i giovani risultano coinvolti nel completamento degli studi e diventano "giovani nell'impresa" soltanto successivamente; il tutto contestualmente ad ulteriori incentivi per il ricambio generazionale che ormai colpisce tutto il mondo delle piccole e medie imprese.

GESTIONE E SMALTIMENTO RIFIUTI

PRODOTTI E RIFIUTI TRATTATI

- TUTTE LE TIPOLOGIE DI OLII USATI
- EMULSIONI OLEOSE
- FANGHI, MORCHIE OLEOSE E ALTRI RIFIUTI OLEOSI
- FILTRI EX OLIO GASOLIO ARIA, ECC.
- BATTERIE ESAUSTE
- PILE (NI, CD, HG, ALCALINE)
- IMBALLAGGI DI TUTTI I TIPI
- CARTA, CARTONE, VETRO, PLASTICA
- METALLI FERROSI E NON FERROSI
- LEGNO, OLI VEGETALI (DA CUCINA)
- PNEUMATICI E POLVERI
- CONTENENTI METALLI NON FERROSI
- RESIDUI DI FILTRAZIONI
- TRATTAMENTO ACQUE REFLUE INDUSTRIALI, ECC.
- SOLVENTI
- TRASFORMATORI E CONDENSATORI CONTENENTI PCB E PCT
- RIFIUTI RAEE (APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE-TV-COMPUTER)
- TONER-SCARTI D'UFFICIO
- GRASSI, ANTIGELO
- CEMENTO/MATTONI/MATERIALI DA COSTRUZIONE
- IMBALLAGGI TESSILI, FANGHI DI VERNICIATURA

CONSULENZA E SERVIZI

- CONSULENZA E ASSISTENZA IN TEMPO REALE ANCHE ON LINE
- CONTRATTI/CONVENZIONI
- DENUNCIA MUD
- ANALISI CHIMICHE SUI RIFIUTI
- PULIZIE CISTERNE E SERBATOI
- NOLEGGIO E VENDITA CISTERNE, CASSONI SCARRABILI, CONTENITORI PER RIFIUTI SOLIDI E LIQUIDI

Montieco

CONCESSIONARIO
CONSORZIO OBBLIGATORIO DEGLI OLII USATI

Montieco MONTIECO S.R.L.: VIA 2 GIUGNO 11/B • ANZOLA EMILIA (BO)
TEL. 051 733132 • FAX 051 735152 • www.montieco.it

RACCOLTORI:

CLASSE:

CENTRO:

Il cuore che batte dell'Italia

l'innovazione

Imprenditori che ogni giorno affrontano le sfide dei mercati con slancio e passione.

Una grande forza fatta di lavoro, innovazione, qualità, integrazione.

Un'energia vitale che, insieme a CNA,

crea valore, coesione sociale e qualità della vita per tutto il Paese.



CNA GLI ARTIGIANI E LE IMPRESE
VALORE D'INSIEME